DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA m/m colonna Commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative Pag. antic. Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (SPI) 7 de. Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La campagna di abbonamenti
"I COMUNI AL POPOLO"

Le «Amiche dell'Unità», in occasione del Convegno Nazionale, si sono impegnate a raccogliere i seguenti abbonamenti di solidarietà:

FIRENZE	140	PARMA	5
TORINO	20	SIENA	10
RAVENNA	15	FERRARA	5
R. EMILIA	15	ANCONA	5

(più uno per ogni cellula)

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 81 | MARTEDI' 1 APRILE 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

BELOYANNIS E I SUOI COMPAGNI NON SARANNO DIMENTICATI!

Esecrazione e orrore nel mondo civile per il massacro dei quattro eroi greci

Smarrimento e dimissioni nel governo di Atene - Un comunicato del P.C. greco - Accertate le responsabilità e le pressioni dell'ambasciata americana

LA LORO "LIBERTA'"

Beloyannis, Argyriadis, Kalumenos, Baccis — operai, professionisti, agricoltori, rappresentanti tutte le classi del popolo greco, — sono stati assassinati per volontà del governo statunitense che ha trovato un docile esecutore in Paolo il regolo, parente del principe consorte inglese, rimesso e tenuto sul trono dalle baionette anglo-americane. Il governo e l'opinione pubblica greca erano insorti, tempo addietro, contro la pretesa del pro-console americano John Peurifoy, — il Winterton locale — di imporre il sistema elettorale che gli sembrava più opportuno per garantirsi governanti ubbidienti. Bisognava riacquistare autorità e nessun mezzo gli parve migliore che fare assassinare quattro comunisti, quattro patrioti che avevano diretto la guerra partigiana contro i nazisti e che continuavano a difendere la libertà e l'indipendenza del popolo greco contro i nuovi invasori. Beloyannis era stato accusato di spionaggio, ma era in carcere quando la polizia «scoprì» il pezzo di carta che fu fatto passare per un cifrario bensì indecifrabile, ma certamente atto alle trasmissioni spionistiche! Tutta la stampa estera ha, in fondo, riconosciuto insostenibile l'accusa. Eppure un quotidiano romano ha osato ieri parlare di «quattro spie», un quotidiano filogovernativo dove sanfedismo, fascismo ed affarismo ignobilmente si accoppiano.

La miseria in cui i padroni americani soffocano — con i loro «aiuti» — il popolo greco, è inaudita. L'oppressione è feroce dopo che, per tradimento di Tito, monarchici e fascisti ed anglo-americani riuscirono a soffocare l'insurrezione popolare. Le galere e le isole di deportazione rigurgitano di condannati a morte lenta per fame e per malattia. Ciononostante nelle ultime elezioni, svoltesi «liberamente» alla moda american-fascista, il partito comunista, illegale, ha raccolto tanti voti da far chiaramente capire quali siano i sentimenti delle masse popolari. Ma la Grecia è una base importantissima per la preparazione alla guerra. La Grecia è stata inclusa nel Patto atlantico, — e l'on. De Gasperi ne è stato uno dei padrini — e gli americani credono di potersi garantire le spalle cominciando ad assassinare patrioti, partigiani della pace. Questo è il «mondo libero», americano e vaticanesco!

A Tunisi la «democrazia» francese ha imposto ad un bey, tremebondo per il trono e per la vita, la cacciata del governo regolare, ne ha arrestato ed esiliato i ministri, ne ha obbligato altri ad abbandonare precipitosamente il suo suolo ed a rifugiarsi al Cairo, mentre in tutta la Tunisia imperversano esercito e polizia e ogni strada è macchiata dal sangue di patrioti che chiedono libertà e l'indipendenza del loro paese. Questo è il «loro» mondo!

In Libia le elezioni hanno dato «liberamente» la maggioranza al governo installato da inglesi e da americani, ma, subito dopo, l'opposizione è stata messa fuori legge ed i suoi capi hanno dovuto espatriare. In Egitto un reuccio notissimo per orgie e dissipazioni, appena reduce dal casinò di Montecarlo, ha destituito il governo che godeva la piena fiducia del Parlamento, ha mandato a spasso i deputati e governa con il terrore, con il plauso e l'aiuto delle cosiddette democrazie occidentali che non vogliono rinunciare ad occupare «democraticamente» il territorio egiziano, nè ad accaparrarsene, non meno democraticamente, il cotone. A Tangeri ieri la polizia ha sparato sui marocchini manifestanti contro il dominio francese: morti e feriti. A Barcellona si inizia domani il processo contro Gregorio Raimundo Lopez, uno dei dirigenti della gioventù socialista unificata di Spagna, tornato eroicamente dall'esilio per guidare la grande protesta popolare della primavera scorsa. Accanto a lui, sul banco degli accusati, sono altri antifranchisti spagnoli, minacciati tutti di morte da Franco, il cattolicissimo *caudillo* cui vanno tutte le simpatie americane e vaticanesche. Questo è il «loro» mondo libero!

La politica americana di intervento contro i movimenti nazionali e sociali di tutti i popoli ripete la politica di intervento, caratteristica dei regimi conservatori, contro i movimenti rivoluzionari, liberali e nazionali del secolo XVIII e XIX. Santa libertà! Nel sangue della tua ghirlanda crescon le rose... Esse sono fiorite contro i Brunswick ed i Radetzki, e fioriranno contro tutti i proconsoli anglo-americani ed i loro lanzichenecchi greci, spagnoli, italiani..., perchè il sacrificio di Beloyannis ispirerà sempre più forti combattenti per la pace e la giustizia.

OTTAVIO PASTORE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 31. — Praga è oggi in lutto. La tragica notizia dell'assassinio di Nicolas Beloyannis e degli altri combattenti della libertà greca ha sollevato immediatamente una ondata di esecrazione e di commozione profonda, nella capitale cecoslovacca e in tutto il paese. Orrore ed indignazione hanno provocato le barbare uccisioni, anche in tutti gli altri paesi del mondo civile.

A Budapest, per onorare la memoria di Beloyannis, gli è stata intitolata la strada ove sorge l'edificio dell'ambasciata americana. A Vienna, migliaia di persone hanno manifestato la loro indignazione davanti all'ambasciata americana. A Berlino un grande comizio di protesta ha avuto luogo all'Università «Humboldt».

«La Grecia di Truman — scrive a Ginevra «Voix Ouvrière» — ha fatto ciò che Hitler non era riuscito a fare, uccidendo l'uomo che strappò dall'Acropoli la bandiera dalla croce uncinata». A Londra, dove un migliaio di cittadini greci e ciprioti hanno votato una risoluzione di protesta, il «Daily Worker» ricorda come Beloyannis avesse effettuato durante la guerra importanti operazioni partigiane per richiesta del comando britannico del Medio Oriente.

Da Sofia, l'Agenzia bulgara di notizie ha diramato un comunicato dell'Ufficio politico del PC greco, trasmesso da Radio Grecia Libera, sulle fucilazioni. Il comunicato, il quale rileva come, ordinando l'esecuzione, gli americani abbiano assestato un colpo alla coalizione governativa, allo scopo di scinderla e di preparare la strada all'instaurazione della dittatura di Papagos, rivolge un commosso saluto alla memoria di Beloyannis. «Il fiero cuore del grande combattente del popolo greco e dell'umanità pacifica — dice il comunicato — ha cessato di battere. Egli ha dato tutta la sua forza, la sua vita, alla lotta per la liberazione della Grecia, per il trionfo della democrazia e del socialismo nel mondo».

In Grecia l'uccisione dei quattro patrioti ha avuto ripercussioni particolarmente profonde. Un [illegible] dell'agenzia di stampa francese *A.F.P.* nota testualmente che «il nuovo sangue sparso ieri ad Atene non contribuirà certo all'auspicato processo di riconciliazione» e si domanda «se la sicurezza interna del paese risulterà davvero consolidata dalla fucilazione di Beloyannis e dei suoi compagni, come vorrebbero i sostenitori dell'"esempio salutare"».

L'indignazione popolare ha avuto una clamorosa ripercussione nella presa di posizione del Ministro della Cooperazione economica, George Kartalis, il quale ha voluto drammaticamente dividere le sue responsabilità da quelle governative, rassegnando le sue dimissioni in segno di protesta contro l'assassinio.

Altri deputati del suo partito, l'EPEK, hanno chiesto la convocazione del loro gruppo per prendere posizione sulle esecuzioni. Da questi ultimi si sono appresi impressionanti particolari sul cinismo con cui è stato consumato l'eccidio.

Essi hanno rivelato infatti che i Ministri della Giustizia e dell'Interno avevano loro assicurato che le esecuzioni non avrebbero avuto luogo. Informazioni ancora più impressionanti fornisce il quotidiano «Nea». Il giornale rivela infatti che perfino taluni dei ministri «furono informati delle esecuzioni solo dopo che queste ebbero luogo». Il giornale riferisce anche che il ministro della Giustizia Papaspiru, interrogato dal ministro del Commercio Papapolitis venti minuti dopo la fucilazione dei quattro, rassicurò il suo collega dicendogli: «Non conosco la data delle esecuzioni e, in tutti i casi, nulla è stato ancora fatto».

A. B.

Il lutto e le proteste dei lavoratori italiani

Scioperi e manifestazioni da Torino a Bari

Tutta l'Italia, da un capo all'altro, è stata ieri scossa da un fremito di orrore e di sdegno alla notizia dell'assassinio dell'eroe Beloyannis e dei suoi tre compagni di lotta e di martirio. In ogni città e in ogni villaggio, fiera si è levata la protesta contro il crimine orrendo: in molte fabbriche è stato sospeso il lavoro, in qualche città si sono avute delle manifestazioni di popolo e a migliaia sono partiti ordini del giorno e telegrammi indirizzati ai carnefici di Atene, alla presidenza della Repubblica italiana, al governo, al Parlamento.

A Milano, a Torino, e in tutte le città del nord, bandiere abbrunate sono state esposte davanti alle sedi dei partiti e delle organizzazioni popolari; il lavoro è stato sospeso in molte fabbriche. Le federazioni emiliane del PCI hanno affisso manifesti di lutto; a Ferrara i lavoratori hanno sospeso per mezz'ora ogni attività e molti negozi hanno chiuso i battenti, mentre manifestazioni di popolo hanno avuto luogo in alcuni centri della provincia. Da ogni fabbrica, inoltre, sono partiti ordini del giorno di protesta. Il lavoro è stato sospeso anche in moltri centri veneti. A Genova in quasi tutte le fabbriche gli operai, sospeso il lavoro, si sono riuniti in assemblea per protestare contro il crimine: la segreteria della C. d. L. ha indirizzato alla Federazione Sindacale Mondiale un telegramma per chiedere che venga indetta una manifestazione di protesta di carattere internazionale.

A Livorno i lavoratori del cantiere Ansaldo hanno sospeso il lavoro alle 11 di ieri e si sono riuniti in assemblee di reparto votando ordini del giorno di protesta. Scritte contro il governo greco e contro gli americani sono apparse su tutti i muri dello stabilimento; sulla nave greca recentemente varata dal cantiere si leggevano sul castello, a molti metri di distanza, le parole «Viva Beloyannis» e «Ami go home».

A Roma decine di ordini del giorno sono pervenuti alla Camera del Lavoro mentre dalla sua segreteria è partito un telegramma di protesta indirizzato all'ambasciatore del regno di Grecia presso il Quirinale. Eccone il testo:

«A nome lavoratori romani esprimiamo sdegno e protesta contro uccisione Beloyannis e altri eroi popolo greco. Lavoratori romani sono certi che non varranno assassinii legali difensori libertà e indipendenza lavoratori e cittadini greci a fermare marcia popolo greco verso libertà indipendenza e pace. Nome Beloyannis resterà imperituro negli animi dei lavoratori come fulgida figura eroica mentre nome suoi esecutori e mandanti uccisione resteranno destinati alla [illegible] esecrazione dei popoli».

A Napoli gli operai dei più importanti complessi si sono riuniti in assemblea e hanno votato o. d. g. di protesta. Alla Raffineria le maestranze hanno osservato un minuto di silenzio in segno di lutto.

A Bari un'ondata di collera si è diffusa in tutta la popolazione. Il Consiglio delle Leghe ha votato un ordine del giorno di protesta e si prevede che lo sdegno popolare sfocerà nella giornata di oggi in un'astensione dal lavoro.

A Brindisi le maestranze della cooperativa SAGA, gli edili della ditta Antonucci e dell'Adanti Sollazzi, hanno incrociato le braccia per un'ora in segno di protesta.

A Torino il Comitato regionale piemontese del P.C.I., riunitosi in seduta straordinaria, ha lanciato un appello alla popolazione. «Il nome di Beloyannis, dice tra l'altro l'appello, divenga un simbolo per tutti i comunisti e i democratici piemontesi. Al suo nome vengano intitolate sezioni e cellule. Valga la protesta popolare ad isolare ancor più i fautori di guerra e i nemici della indipendenza dei popoli, a rafforzare la nostra lotta per la pace e l'indipendenza della Patria».

Telegramma a Re Paolo dell'Unione Donne Italiane

L'Unione Donne Italiane ha inviato a re Paolo di Grecia il seguente telegramma: Assassinio Beloyannis Argyriadis, Kalumenos e Baccis eroici figli popolo greco ha sollevato tra le donne italiane irreprimibile ondata di sdegno stop [illegible] esecuzione e il disprezzo delle madri e delle donne del nostro Paese accompagneranno sempre Paolo I, sovrano che ha preferito cedere alle criminali pressioni americane anzichè ascoltare la voce potente di milioni di cittadini liberi stop [illegible] greci, [illegible] padroni americani e tutti governi asserviti agli Stati Uniti, che nel nome glorioso di Beloyannis le donne italiane continueranno con più sacrificio e abnegazione la loro lotta per la libertà, per la pace, per assicurare un avvenire sereno alle nuove generazioni. — La Segreteria Nazionale dell'Unione Donne Italiane

PER LA QUINTA VOLTA NEL DOPOGUERRA

I prezzi ribassati nell'URSS dal dieci al trenta per cento

La decisione del Consiglio dei Ministri e del Comitato Centrale del P.C.(b) - Ridotti anche i prezzi degli alberghi, dei ristoranti e dei libri

MOSCA, 31 — I prezzi di tutti i generi alimentari saranno diminuiti a partire da domani in tutta l'Unione Sovietica in misura variabile dal 10 al 30 per cento. Tra i generi principali, il prezzo del pane e della farina sarà ridotto del 12-15%, quello delle carni dal 15 al 20%; quello dei grassi, dei formaggi, e dei latticini dal 10 al 30 per cento; quello dei dolciumi e dei generi di drogheria tra il 10 ed il 30 per cento; quello delle frutta del 20 per cento; quello delle verdure e delle conserve in scatola tra il 10 e il 20%.

Saranno contemporaneamente ridotti i prezzi nei ristoranti e nelle mense, le tariffe alberghiere, in media del 15 per cento, ed i prezzi dei libri, compresi quelli di testo, del 18 per cento in media.

E' questa la quinta riduzione dei prezzi che abbia avuto luogo nell'Unione Sovietica dopo la fine della guerra. Nel 1947, insieme alla riforma monetaria ed alla abolizione del tesseramento alimentare, vennero per la prima volta ridotti tutti i prezzi. Altre riduzioni tutte di una misura variabile in media fra il 10 e il 20 per cento hanno avuto luogo nel 1949, nel 1950, e nel marzo del 1951. La sola riduzione del 1951 permise alla popolazione di realizzare una economia di 35 miliardi di rubli.

La decisione, presa congiuntamente dal Consiglio dei Ministri e dal Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, sottolinea come la riduzione dei prezzi sia stata resa possibile dai successi conseguiti nel 1951 nella produzione industriale ed agricola, dall'aumento della produttività del lavoro e dalla diminuzione dei costi di produzione.

Il comunicato prosegue poi elencando le diverse riduzioni di prezzi apportate ai vari generi. Esso dice:

«Il Consiglio dei Ministri dell'URSS e il Comitato Centrale del Partito comunista (b) dell'Unione Sovietica hanno deciso:

1) di ridurre a partire dal 1. aprile i prezzi statali al minuto dei generi alimentari come segue:

PANE, FARINA E PASTE ALIMENTARI — Pane di segala 12%; pane di farina di grano integrale 12%; pane miscelato a base di farina di segala 15%; pane miscelato a base di farina di grano, panini, ciambelle ed altri prodotti della panificazione 15%; farina di segala 12%; farina integrale di grano 12%; farina miscelata a base di segala 15%; farina miscelata a base di grano ed altre farine 15%; paste all'uovo ed altre paste alimentari 15%; lievito 20%.

CEREALI, RISO LEGUMI ED ESTRATTI ALIMENTARI — Semolino, orzo perlato e farina di avena 20%; miglio, grano saraceno, riso tapioca ed altri cereali e legumi 15%; estratti alimentari 10%; amido 15%.

GRANI E FORAGGI — Segala 12%; frumento, avena, orzo ed altri grani 15%; crusca, panelli di semi, foraggi misti, fieno e paglia 15 per cento.

CARNE E PRODOTTI CARNEI — Bue, montone, maiale, salumi, salsicce, polli ed altri prodotti carnei 15%; anitra, oca, tacchino 20%; carne in iscatola, carne e legumi in iscatola 20%.

GRASSI, FORMAGGI E LATTICINI — Burro 15%; grassi alimentari 20%; latte, latticini e latte in iscatola 10%; formaggi sovietici, svizzeri, olandesi ed altri tipi 20%; formaggi locali 10%; olio vegetale 20%; olio di arachidi e di semi 30%; margarina 15%; maionese ed altre salse 30%; gelati 15%; uova 15%.

ZUCCHERO, CONFETTURE E DROGHERIE — Zucchero granulato e in zollette 10%; caramelle incartate, canditi teneri, cioccolato ed altri prodotti zuccherati 10%; caramelle non incartate 15%; dolci, wafers, focacce, focacce alla crema, paste, pane allo zenzero, pane biscottato ed altre confetture di farina 12%; gelatine di frutta, marmellate 10%; vitamine 10%; tè naturale 20%; caffè naturale e cacao 15%; bevande di caffè 10%; sale 30%; aceto 15%.

FRUTTA — Mele, pere e uva 20%; frutta e bacche fresche congelate 20%; frutta secca e noci 20 per cento.

VERDURE E FRUTTA IN ISCATOLA — Verdure naturali in iscatola: peperoni in salamoia, piselli verdi, pomodori e verdure fresche congelate 20%. Frutta in iscatola: composte e conserve di frutta, verdure in salamoia, conserva di pomodoro, salsa di pomodoro 10%. Succhi naturali: di uve, di mele, di prugne e di pomodoro 20 per cento.

2) di ridurre in conformità i prezzi nei ristoranti, nelle mense e negli altri stabilimenti gastronomici;

3) di ridurre a partire dal 1. aprile 1952 i prezzi al minuto dei libri, compresi i libri di testo, in media del 18%;

4) di ridurre anche a partire dal 1. aprile 1952 le tariffe alberghiere in media del 15%.

La direzione nazionale della Federazione Giovanile Comunista è convocata per giovedì 3 a Roma.

CON I COMPLICI ANGLO-AMERICANI DI TITO

Giovedì avranno inizio i colloqui a Londra per Trieste

L'on. De Gasperi riceve Brosio - La riunione del Consiglio dei ministri - La data delle elezioni

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri una laboriosa seduta per prendere in esame la situazione di Trieste e del Territorio Libero, in vista delle prossime trattative diplomatiche di Londra. Nel primo pomeriggio, un'ora prima che il Consiglio si riunisse, De Gasperi aveva ricevuto l'ambasciatore Brosio, giunto da Londra. All'uscita dal colloquio, Brosio non ha fatto dichiarazioni, limitandosi a dire che ripartirà per Londra non appena avrà ricevuto le necessarie istruzioni. Certo è che la riunione del Consiglio dei Ministri si è svolta in una atmosfera tutt'altro che rosea. Al suo termine, è stato emesso un brevissimo comunicato per informare che De Gasperi ha riferito sugli sviluppi della situazione nella Venezia Giulia e sui preparativi in corso in vista delle trattative diplomatiche che si inizieranno a Londra. La delegazione italiana partirà oggi e sarà composta, oltre che da Brosio, dal ministro Catardi, dal conte di Carrobbio e dal vice-prefetto Vigliardi.

Da Londra, intanto, è stato comunicato che i colloqui avranno inizio giovedì.

Nell'imminenza delle conversazioni, è da segnalare un nuovo intervento jugoslavo nella questione. Tito ha infatti pronunciato all'assemblea jugoslava un violento discorso, per affermare che il suo governo non accetterà mai una decisione su Trieste che sia presa senza la partecipazione jugoslava. Questo discorso, le pressioni che i circoli politici jugoslavi vanno esercitando a Londra, le manifestazioni studentesche che hanno avuto luogo a Belgrado dopo il discorso di Tito, fanno dedurre che Belgrado intenda partecipare alle trattative anglo-italo-americane. Le fonti di informazione britanniche, comunque, non nascondono che Londra segue con attenzione le reazioni jugoslave.

Nel complesso è più che evidente — ed è questo che interessa l'opinione pubblica italiana — che sia i titini sia gli anglo-americani lavorano per arrivare a una soluzione che comporti la definitiva spartizione del Territorio libero tra anglo-americani e titini, con la più o meno simbolica partecipazione dell'Italia al baratto. Per ora è difficile dire se si arriverà a stabilire una compartecipazione italiana all'amministrazione della zona A, e in che cosa consisterà questa compartecipazione (ma già si parla di misure assai limitate, e che soprattutto servirebbero a sgravare gli inglesi degli oneri finanziari che comporta l'occupazione di Trieste!). Ma è invece facile comprendere che, al di là delle solite garanzie verbali, una simile decisione comporterebbe nuovi e cospicui regali a Tito e la definitiva «atlantizzazione» di Trieste. La stampa governativa italiana mostra di rendersi conto di cio' anche se pesca nel torbido, e questo spiega le reazioni isteriche di questa stampa al discorso con cui il compagno Vidali ha smascherato ancora una volta, domenica, la beffa che il governo democristiano prepara.

Oltre che della questione triestina, il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto occuparsi delle elezioni, autorizzando il Ministro Scelba a impartire ai prefetti le necessarie istruzioni per la convocazione dei comizi. Non è stata presa nessuna decisione formale, ma il ministro Scelba ha dichiarato ai giornalisti che entro il 10 aprile verranno regolarmente affissi i decreti di convocazione dei comizi elettorali per il 25 maggio.

Con immutata rapidità la D.C. continua intanto a tessere i suoi intrighi pre-elettorali. Ormai nessuno si attende più grosse sorprese per ciò che riguarda le direzioni dei partiti, dal momento che l'accordo a quattro è definitivamente fallito. Anche dalla riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali, che avrà luogo domani, non si attendono novità sorprendenti. La attenzione si sposta invece alle manovre che la D. C. ha annunciato, senza pudore, di voler attuare località per località, corrompendo a destra e a sinistra alleandosi con monarchici e fascisti e cercando di trascinare con sè anche le organizzazioni periferiche dei partiti minori. Questo è sempre stato, del resto, il piano della D. C., ed essa tenta ora di attuarlo profittando della velata complicità dei dirigenti satelliti.

A OTTO ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

La zona dell'orrenda esplosione di Velletri è ancora disseminata di mine e di proiettili!

Le deputate e la Camera del Lavoro chiedono immediate misure di bonifica della zona

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 31. — Il bosco di Colle Petrone, dove dieci ragazzi e fanciulli sono stati letteralmente fatti a brani dallo scoppio di un ordigno di guerra, è da stamane mèta di un commosso pellegrinaggio di uomini e di donne provenienti da tutti i centri dell'Agro Romano. Una rozza croce è stata eretta da mani pietose accanto alla piccola buca scavata nel terreno dall'esplosione. Fasci di fiori campestri sono stati deposti sotto quei rami insanguinati, dai quali pendono ancora brandelli di stoffa e miseri frammenti di materia che fu animata dalla vita. Uno spettacolo la cui sola vista basta a riempirci gli occhi di lacrime.

[illegible], che per caso non si trovava a giocare coi compagni [illegible] uno dei tanti proiettili che ancora si trovano nella zona

Il dolore di Velletri è un dolore muto e cupo, silenzioso e composto. Ma dai casolari, dove abitano i genitori e i fratelli degli uccisi, si leva di tratto in tratto l'urlo disperato di una madre. La popolazione si prepara a partecipare in massa ai funerali delle vittime, che mercoledì mattina verranno allineate nella camera ardente in un salone del palazzo municipale, e giovedì, alle ore 10, saranno tumulate nel cimitero della cittadina, con solenne cerimonia.

Ma la profonda emozione non ha chiuso gli occhi a nessuno, non ha impedito a nessuno di scorgere subito le cause vicine e lontane della spaventosa tragedia. Queste cause si riassumono in poche parole: guerra, miseria, ingordigia di un pugno di speculatori, incuria, indifferenza (o cinismo?) delle autorità.

Subito dopo la fine della guerra guerreggiata, un nugolo di speculatori piombò sulla provincia di Roma. Acquistavano tutto: ottone, ferro, acciaio, barattoli, tritolo, balistite, ogni sorta di rottami e di esplosivi. Questo traffico, naturalmente, indusse i disoccupati, i poveri, i sinistrati, tutti coloro che non badavano a rischi pur di guadagnarsi un pezzo di pane, a esporre la propria vita tutti i giorni per raccogliere e smontare ordigni bellici, in cambio di un misero compenso. Poi fu affettuata una «bonifica» delle campagne. Squadre di lavoratori volontari, al comando di ufficiali, rastrellarono prati e boschi, orti e vigne. Molti ci lasciarono la vita. A questo eroico lavoro, la popolazione di Velletri, già decimata dalla guerra, ha dato altri morti e altri mutilati. Ma dopo la prima «bonifica», il Ministero della Difesa credette di aver esaurito i suoi compiti. Mancò quell'assidua cura che sarebbe stata necessaria. Oggi, la direzione d'Artiglieria di Nettuno si limita a mandare ogni due, tre settimane i suoi tecnici a rimuovere quegli ordigni la cui presenza, casualmente scoperta, viene segnalata dagli stessi contadini. E spesso, per giorni e giorni, bombe e mine restano incustodite, tremendo pericolo per chiunque, ma specialmente per i fanciulli.

Questi ultimi, in modo particolare, sono presi di mira dai trafficanti di rottami, poichè il losco commercio continua tuttora intensissimo. Ogni giorno, nella via Lata, presso il Camposanto di Velletri, si raccolgono una ventina di giovani romani e napoletani. Sono gli agenti, i «commessi viaggiatori» dei mercanti di Roma e di Napoli. Con una motoretta, un grosso sacco e una bilancia, essi battono le campagne, acquistando i proiettili e le mine che i poveri hanno raccolto e resi inoffensivi, con grave rischio della propria vita.

I più spericolati, i più audaci «sminatori» sono proprio i fanciulli, le cui piccole dita hanno imparato a svitare, a smontare spolette, a disinnescare mine, a maneggiare detonatori ed esplosivi. I giovani «commessi viaggiatori» guadagnano trecento lire e due pasti al

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 2. pagina, 3 colonna)

Il dito nell'occhio

Domanda e risposta

«Caro Asmodeo, perchè nel tuo «taccuino» settimanale manca la domenica? Un lettore».

Perchè la domenica mi riposo il dito.

Viaggio in Giappone

Indro Montanelli, del Corriere della Sera, viaggia in Giappone. Un giorno viene invitato ad un tè. Glielo attingono da un recipiente in cui lui crede «di riconoscere un vaso da notte». *Lo guarda meglio e, sul fondo, trova* «la firma di una nota ditta italiana specializzata appunto in vasi da notte». *Il giorno dopo, altro tè, in altra casa. Il vaso stavolta è un autentico Ming. Ma,* «si tratta di uno di quei Ming che i signori giapponesi del buon tempo antico si facevano fabbricare e usavano poi per depositarci, come dire, certe loro cose assolutamente personali».

Gentili, questi giapponesi. Ad ogni ospite un recipiente adatto.

Il fesso del giorno

«Noi siamo entrati volontariamente, con purezza di intenti, in una comunità di popoli liberi che lottano insieme per realizzare un mondo migliore e per difendere i valori morali e storici della propria civiltà». *Da un discorso di Togni su Trieste.*

ASMODEO

CONSULTO VALDONI-CARONIA

Si teme per Viola una lesione cranica

Gravi responsabilità emerse a carico dei deputati d. c.

Le condizioni dell'on. Ettore Viola, che come è noto rimase vittima di una proditoria aggressione da parte del deputato d.c. Stella si sono rivelate nella giornata di ieri molto più gravi di quanto si poteva pensare. Nella serata infatti i professori Caronia e Valdoni, riuniti a consulto hanno emesso il seguente comunicato:

«L'on. Viola presenta uno stato post-commozionale che non desta serie preoccupazioni. La ferita escoriata della regione parotidea destra è in via di cicatrizzazione; la tumefazione da contusione della stessa regione è in via di regresso; persiste il dolore obiettivabile nella regione temporale destra. L'esame radiografico è stato eseguito oggi. Si attende il referto del radiologo prof. Nuvoli che si è riservato di confermare una lesione cranica ossea di contraccolpo ammessa al primo esame. Ove fosse confermata tale lesione, vi sarebbe indicazione a un prolungato riposo assoluto di alcune settimane».

L'on. Gronchi, appena rientrato a Roma, ha aperto un'inchiesta sul grave episodio. Sembra che dai primi risultati dell'inchiesta, attraverso le testimonianze di molti funzionari della Camera e attraverso l'interrogatorio dei principali protagonisti risultino accertate gravi responsabilità a carico di numerosi parlamentari democristiani, tra i quali lo stesso presidente del gruppo d.c. Bettiol che fu visto incitare apertamente i deputati democristiani ad aggredire l'on. Viola per impedirgli di parlare. Infine è risultato che il deputato Stella aggredì l'on. Viola vigliaccamente alle spalle.

Il deputato d.c. Fabriani che provocò Viola con gravi ingiurie, invitato a presentarsi dall'on. Gronchi si è limitato a inviargli una lettera.

7 dalmati fuggono in barca e approdano nelle Marche

PORTOCIVITANOVA, 31 — Sette dalmati fuggiti dalla Jugoslavia sono approdati con una motobarca a Portocivitanova. Essi hanno dichiarato alla locale Guardia di Finanza di essere fuggiti a causa del regime terrorista di Tito e della fame.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: MONTI L. 70 MILA

Cronaca di Roma

MAZZINI 105 MILA APPIO 90.000 LIRE

Dove cercano i "cercamine,,?

E' questa una domanda che si pone oggi l'opinione pubblica in modo più drammatico del solito. Dove cercano i «cercamine»?

Tutti sappiamo che le forze armate di polizia dello Stato sono dotate in abbondanza di quei moderni e sensibilissimi strumenti che si chiamano «cercamine»; non passa mese che dal comando generale dei Carabinieri non venga diramato un comunicato in cui si afferma che tanti fucili, tante munizioni, tanti ordigni bellici sono stati rastrellati dai militi della benemerita e quasi sempre si specifica che i ritrovamenti sono stati possibili grazie all'impiego dei «cercamine». A dover credere a questi comunicati, si dovrebbe pensare che le campagne italiane sarebbero ormai completamente bonificate; eppure, non passa settimana, non passa giorno a volte, che altri comunicati non c'informino invece che contadini o bambini sono rimasti vittime dell'esplosione di un ordigno bellico.

La strage avvenuta domenica scorsa a Velletri ad opera, appunto, di una mina rimasta sui campi da quasi otto anni, è una riprova che le nostre terre non sono state affatto bonificate in misura tale da scongiurare il rinnovarsi di tanto spargimento di sangue. Di quali ritrovamenti vanno allora parlando i comunicati dei Carabinieri? Dove e come sono stati usati i «cercamine»?

La risposta a questi interrogativi la forniscono gli stessi comunicati: nelle fabbriche, nelle case degli operai, nelle sedi dei partiti democratici. E' stato molto facile effettuare questi rastrellamenti e lo spiegamento di forze, l'impiego degli strumenti e i sopraluoghi sono apparsi sempre del tutto sprecati: sarebbe infatti bastato farsi guidare sul posto da quello stesso poliziotto o da quel provocatore che aveva nascosto armi e ordigni, al solo scopo di farli ritrovare e imbastirci sopra una bella speculazione politica! Forze, strumenti e sopraluoghi sarebbe stato meglio — i fatti ci danno ragione — adoperarli in rastrellamenti meno propagandistici e più utili, nella salvaguardia della vita del cittadino!

Se il Ministero della Difesa fosse stato un po' più sordo alle direttive di Piazza del Gesù e avesse prestato orecchio agli urli di dolore e di morte che si levano quotidianamente dalle campagne che furono teatro di battaglie furibonde, la vita dei dieci ragazzi di Velletri non sarebbe stata stroncata dalla mina lasciata dall'esercito di Kesselring; tante famiglie ora non piangerebbero e qualcuno dei nostri governanti avrebbe la coscienza più tranquilla!

p. b.

ULTIM'ORA

Misterioso accoltellamento stanotte alla Marranella

Alle 23,30 di questa notte il muratore Umberto Di Massimo, di 45 anni, abitante al numero 53 del vicolo della Marranella è stato selvaggiamente aggredito a coltellate da un uomo rimasto momentaneamente sconosciuto, dopo una discussione nell'osteria di «Toto». Il Di Massimo è stato raggiunto da un colpo alla regione carotidea. La lama gli ha reciso un vaso arterioso, dal quale subito è sgorgato molto sangue.

A bordo di un camioncino il muratore è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni e sottoposto immediatamente ad un atto operatorio. Le sue condizioni sono molto gravi. Sul referto i medici hanno scritto: «Forte anemia post emorragica». Prima che gli venisse applicata la maschera dell'anestetico, il ferito ha avuto il tempo di dichiarare: «Conosco solo di vista il mio aggressore. Se lo rivedessi sarei in grado di riconoscerlo».

Non si sanno ancora i motivi della brutale aggressione.

E' ieri pervenuto alla nostra redazione il seguente telegramma: *Comunisti Sezione "Ilio Barontini" Rosignano Solvay, riuniti primo congresso, augurano conquista Comune Roma per pace d'Italia et mondo.*

PER L'AZIONE SVOLTA IN LORO DIFESA DAL BLOCCO DEL POPOLO

Centosessantamila piccoli contribuenti non pagheranno l'imposta di famiglia

Se tutte le proposte avanzate da Turchi e Gigliotti fossero state accettate dai d.c. tale numero sarebbe salito a 256 mila – La supina ubbidienza della Giunta alle decisioni del governo

Nella notte dal 28 al 29 marzo 1952 il Consiglio Comunale, dopo lunga discussione, ha deliberato l'imposta di famiglia per il 1952. Deliberazione importante, poichè l'imposta di famiglia che i contribuenti romani pagheranno dal 1. gennaio 1952 in poi si differenzia, e notevolmente, da quella pagata negli anni 1947, 1948, 1949, 1950 e 1951, in relazione ad un concetto nuovo nell'applicazione se non nella concezione della legge. E cioè quello che l'imposta non è dovuta sulla quota di reddito che costituisce il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia, ma soltanto su quella parte (sempre che vi sia) eccedente tale fabbisogno. La legge dell'11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, infatti, all'art. 44 — e fu una grande conquista dell'opposizione social-comunista in Parlamento avere ottenuto l'inserimento in essa di detta disposizione — tassativamente prescrive che «l'imposta è applicata alla quota di reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia». Con che si chiariscono in modo incontrovertibile le precedenti disposizioni, già contenute nella legge sulla finanza locale, secondo cui «l'imposta colpisce l'agiatezza della famiglia».

La Giunta capitolina, ubbidendo supinamente ad una circolare del Ministro delle Finanze, ad una conseguente decisione della Giunta Provinciale Amministrativa e ad una circolare del Prefetto dal tono prettamente caporalesco, ha proposto di determinare il fabbisogno fondamentale di vita di una famiglia a Roma in L. 210 000 annue, da aumentare di L. 50.000 per ogni componente il nucleo familiare oltre il capofamiglia. Ed inutilmente il Blocco del Popolo ebbe a richiamare la maggioranza consiliare ad una concezione meno irreale dei bisogni della vita umana.

Neppure alla proposta di elevare le L. 50 000 a L. 90.000 per il primo componente il nucleo familiare oltre il capo famiglia, a L. 80.000 per il secondo a L. 70.000 per il terzo, a L. 60.000 per il quarto ed a lire 50 000 per il quinto e successivi — proposta alla quale diedero il loro voto anche l'on. Giannini ed il Cons. Addamiano — vollero aderire i poco cristiani consiglieri democristiani.

Altro grave argomento che il Consiglio Comunale ha discusso in relazione alla imposta di famiglia è quello dei proventi di lavoro subordinato. Il compagno Scoccimarro, quando resse il dicastero delle Finanze, con circolare del 15 maggio 1946 — in applicazione della specifica norma della legge sulla finanza locale la quale prescrive che nella determinazione dell'imponibile deve tenersi conto della natura dei redditi, a secondo che siano patrimoniali o di lavoro — consigliò i Comuni di ridurre del 50%, ai fini della determinazione dell'imponibile, i proventi degli operai, dei dipendenti dello Stato, Provincie, Comuni o Enti pubblici e delle aziende private.

La Giunta capitolina in riferimento alla norma sopraricordata aveva proposto, per i redditi di lavoro subordinato, di ridurre del 35 per cento l'imponibile quale fosse risultato dopo la detrazione del fabbisogno fondamentale di vita. La proposta del Blocco del Popolo, avanzata in sede di Commissione consiliare e riproposta in aula, di portare il 35 per cento al 50 per cento e di applicare la riduzione prima e non dopo la detrazione del fabbisogno fondamentale, è stata accettata dalla maggioranza consiliare soltanto per la seconda parte, con apprezzabili risultati per i contribuenti.

Se tutte le proposte del Blocco del Popolo fossero state accettate, quella parte dei contribuenti romani con scarsi redditi avrebbe ottenuto notevoli vantaggi; e la norma della legge, secondo cui l'imposta di famiglia deve colpire l'agiatezza, avrebbe avuto una più esatta applicazione. Dei 345 000 contribuenti attuali — 320 0000 iscritti nei ruoli e 25 000 i cui reclami pendono innanzi la Commissione Comunale — ben 256 000, infatti, impiegati ed operai, sarebbero stati totalmente esentati.

Comunque l'accoglimento di quelle richieste, anche se parziale, ha avuto risultati notevoli e, in relazione alle proposte della Giunta capitolina ed ai miglioramenti ottenuti dal Blocco del Popolo, 160 000 circa di quei 256 000 contribuenti non pagheranno più l'imposta, mentre gli altri la pagheranno in misura ridotta.

Alcuni esempi daranno un'idea ancora più precisa.

Una famiglia tipo, composta del capofamiglia e di tre altri componenti il nucleo familiare, avente proventi di lavoro subordinato per lire 800.000, fino al 31 dicembre 1951 pagava una imposta di famiglia di L. 10 212 annue, oltre l'aggio esattoriale (15% circa sull'imposta). Ed, infatti, il reddito lordo di L. 800 000 ridotto del 50% (e cioè a L. 400 000) secondo la circolare Scoccimarro ed ancora di L. 30 000 (L. 10 000 per ogni componente oltre il capofamiglia) per carico di famiglia, dava un imponibile di L. 370.000, sul quale si applicava l'aliquota del 2,76%.

Tale famiglia, con i proventi di lavoro sopra considerati, secondo la primitiva proposta della Giunta Capitolina avrebbe pagato un'imposta annua di L. 6715, risultante dal seguente calcolo: L. 800 000 meno (lire 240 000 + 50 000 + 50 000 + 50 000) uguale L. 410 000. Detratto il 35% si ha un imponibile di L. 266 500 che, con l'aliquota del 2,52%, dà una imposta di L. 6715

Secondo invece la proposta del Blocco del Popolo, accettata dalla maggioranza, pagherà l'imposta di L. 3120, risultante dal seguente calcolo: L. 800.000 ridotto del 35 per cento uguale L. 520.000; L. 520.000 meno (L. 240.000 più 50 000 più 50.000 più 50.000) uguale L. 130.000 che, con l'aliquota del 2,40 per cento, dà una imposta di L. 3120.

Se il Consiglio Comunale avesse accettato i due emendamenti del Blocco del Popolo, secondo cui: 1) i proventi per prestazione d'opera a reddito fisso presso terzi avrebbero dovuto essere ridotti, nella determinazione dell'imponibile, non del 35%, ma del 50% così come prescrive la circolare Scoccimarro del 1946; 2) il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia avrebbe dovuto essere aumentato per il primo componente il nucleo familiare oltre il capofamiglia di L. 90 000, per il secondo di L. 80 000, per il terzo di L. 70 000, per il quarto di L. 60 000 e per il quinto o gli altri successivi di L. 50 000 ciascuno — relativamente alla famiglia tipo sopra considerata, avente proventi di lavoro presso terzi per L. 800 000, i calcoli di cui sopra sarebbero stati così modificati:

L. 800.000 meno il 50 per cento uguale L. 400.000; L. 400.000 meno (L. 240.000 più 90.000 più 80.000 più 70.000) nessun imponibile o quindi nessuna imposta.

Questa sopra illustrata sarà l'imposta di famiglia che i contribuenti romani pagheranno nel 1952.

Il nuovo Consiglio Comunale che sorgerà dalle elezioni del 25 maggio 1952 deciderà su quella — più equa o meno equa nei confronti delle classi meno abbienti — che sarà pagata nel 1953 e negli anni seguenti!

LUIGI GIGLIOTTI

Il riscatto degli alloggi per i pensionati del Comune

I Consiglieri del Blocco Amaricci, Buschi e Sotgiu hanno presentato la seguente importante interpellanza: «I sottoscritti interpellano l'on.le Sindaco per chiedere che lo Statuto dell'Istituto per le Case dei Dipendenti Comunali, approvato con Decreto 9 ottobre 1951, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 25 gennaio 1952, venga modificato nel senso che la possibilità di riscatto venga riservata anche a favore dei pensionati del Comune, come è stato recentemente stabilito per le case dell'INCIS e di altri Enti, ciò conformemente al principio di equità e di giustizia».

Un bacione al Polesine

Sembrava che dicessero proprio così portate un bacione al Polesine! Coi lucciconi agli occhi, le mani protese verso i finestrini, centinaia di persone hanno salutato stanotte i centocinquanta bambini polesani che arrivarono qui quattro mesi fa, accolti dalla solidarietà del popolo.

C'erano tutti, ieri sera, alla stazione Termini: le mamme e i papà adottivi, le sorelline, i fratellini; erano tutti commossi, ma la maggior commozione si leggeva proprio sui visi dei bimbi alluvionati, i quali non dimenticheranno facilmente queste giornate romane. Nell'attesa che il treno si muovesse, di tanto in tanto cantavano: cominciavano i piccini che si trovavano in vettura e facevano coro i grandi che sostavano sul marciapiedi; negli intervalli ci si scambiava vicendevolmente le ultime raccomandazioni. «Appena arrivi a casa, recita la poesia», diceva una vecchietta, ancora tutta arzilla malgrado l'ora tarda; il pupo rispondeva di sì dall'alto della carrozza. Qualche finestrino più in là era invece uno dei partenti a dire a un signore anziano, che sembrava come ipnotizzato dai predellini della vettura: «No, non venire adesso. Poi ti scrivo e ti faccio conoscere papà».

La compagna Marisa Rodano, che dal giorno in cui il Po si fuse con l'Adige a Cavarzere, è stata l'animatrice della grande campagna di solidarietà lanciata dal nostro giornale, era giustamente raggiante: il comitato provinciale dell'Unione Donne Italiane, a dispetto delle provocazioni, dei sabotaggi, dello ostruzionismo, grazie alla generosità di centinaia di famiglie romane, era riuscito a portare felicemente a termine il suo compito. Quando, qualche minuto dopo la mezzanotte, il convoglio si è mosso, un misto di canti, di pianti e di saluti si è levato sotto la pensilina e tutti, anche i ferrovieri e i passanti, hanno tolto i fazzoletti dalle tasche, portandoli automaticamente ora agli occhi per asciugarsi le lacrime, ora in alto come tante bandierine al vento perchè il loro saluto giungesse ancora più lontano.

Alla stazione erano presenti anche il senatore Ruggero Grieco, il prof. Ambrogio Donini, la segretaria dell'UDI romana Giuliana Gioggi, i rappresentanti del Sindacato e del dopolavoro ferroviario, che avevano offerto poco prima una colazione calda ai bambini; con il treno sono partiti anche la signora Ebe Riccio, Giuliana Capitini, il Sindaco di Stienta e di Nettuno e ideci assistenti sociali; le carrozze riservate erano tre sulle quali viaggiava una scorta di Carabinieri; un particolare ringraziamento va rivolto anche al Capostazione principale, dott. Kuntze, per le cortesie usate ai bimbi.

Nella foto: Marisa Rodano saluta la mascotte della carovana

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— **Oggi martedì 1. aprile (91-275): S. Ugo.** Il sole si leva alle 6.5 e tramonta alle 18.49
— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 31, femmine 36; nati morti zero; morti maschi 21, femmine 22. Matrimoni trascritti 23
— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 10,3-22,2. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema:** «Sangue blu» all'Acquario e Flaminio; «I migliori anni della nostra vita» all'Ariston e Fiamma; «Le ragazze di Piazza di Spagna» al Modernissimo, «Eva contro Eva» a l'Olimpia; «Signori in carrozza» al Verano

Conferenze e assemblee

— **Università degli Studi:** Oggi alle 11, nell'aula III della Facoltà di Giurisprudenza (Città Universitaria), il prof. Luis Legaz Y Lacambra, Rettore dell'Università di Santiago de Compostela e ordinario di filosofia del diritto terrà una conferenza sul tema: «Derecho, normativismo Y normatividad juridica».
— **Accademia di S. Cecilia:** Oggi alle 17,30 nella Sala Accademica di via dei Greci, la pianista Sheila Isert terrà una conferenza sul tema: «Un secolo di musica brasiliana», illustrandolo con esecuzioni al pianoforte e dischi
— **Giordano Bruno:** «Come dovrà partecipare alla lotta elettorale una libera pensatrice» è il tema della conferenza che la prof. Emilia Cabrini terrà oggi alle 19.30 in via Brunetti 60. Presiederà Achille Lord

Gite

— Due gite a Milano in occasione della Fiera campionaria sono state organizzate dall'Enal: la prima dal 25 al 28 aprile con partenza da Roma alle 7,45 e rientro alla stessa ora del 28, la seconda dal 24 al 29 aprile con [illegible] puntata a Berna. Quote: per la prima 14.370 per la seconda 22.550

Solidarietà popolare

— Vincenzo Luzzi ricoverato nella clinica [illegible] via Monte Pramaggiore (Monte Sacro) ha bisogno di un aiuto in denaro. Offerte [illegible] presso la redazione.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Mus. legg. — 11,15: Canzoni — 11,45: Orch. d'archi — 13,15: Album mus. — 18: Orch. Seguriní — 18,45: «Gianni Schicchi» di Puccini — 20: Mus. legg. — 21: «Un tale che passa» comm. — 22,30: Mus. da cam. — 22,45: Orch. Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canz. — 13: Orch. Fragna — 13,30: Compl. Quarinetta — 14: M. Carotenuto — 14,30: Mani magiche — 14,45: Carnet mus. — 15,15: Par. di orch — 16: Voci d'America — 17,30: Ballo — 18,45: Orch. Angelini — 19,30: Danze 20,30: Mel. da Culver City — 21: «Punto interrogativo» — 22: Quint. Van Damm — 22,30: Mus. in penombra — «Till Eulenspiegel» — 23,15: Orch. Gualdi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,15: «Tutti gabbati».

Avete difficoltà per i vostri ACQUISTI?

Se Vi rivolgerete al

CrediMAS

della

MAS

MAGAZZINI ALLO STATUTO

NON NE AVRETE PIU' !!!

Informatevi e lo constaterete!

DISSEMINATO DI CROCI IL TRAGICO BOSCO DI COLLE PETRONE

Nello stesso luogo della strage di Velletri altre tre persone furono uccise dalle mine

Provvedimenti assistenziali sollecitati dal Blocco del Popolo del paese e dalla C. d. L.

(Continuazione dalla prima pagina)

giorno. I figli dei contadini poveri, in cambio del pericolo di morte, ricevono dalle 25 lire alle 40 lire per un chilo di ferro, 250 lire per un chilo di ottone. A Cisterna esiste un grande deposito di rottami, che poi a bordo di grossi camion, prendono la via di Napoli, Roma, Milano, Torino. L'Agro e i Castelli sono ancora una ricca miniera dalla quale gli industriali sanno ben trarre profitto. Così si spiega il numero veramente enorme di «disgrazie», la maggior parte delle quali, non ci stancheremo di ripeterlo, non ha altra causa che quella che abbiamo indicato. Così si spiega, senza dubbio, anche la spaventosa disgrazia di domenica, la più grave di quante mai abbiano funestato Velletri dal '44 fino ad oggi.

Pubblicheremo quanto prima un elenco impressionante di queste tragedie, che le on. M. M. Rossi, R. Longo, M. Rodano, G. Nenni, a nome dell'UDI, e la signora Rinaldi, a nome dell'API, presenteranno al ministro Pacciardi. Per oggi ci basta segnalare che il 23 agosto 1944, a 150 metri dal luogo dell'esplosione di ieri, altri due bambini trovarono la morte. Uno di essi era cugino dei Petrella, un altro si chiamava Romano Fantozzi. Uno zio di Mauro e Marcello Petrella, inoltre, rimase ucciso poco tempo dopo da un'altra bomba.

Ma, come abbiamo detto, tutta la campagna di Velletri è ancora disseminata di proiettili, di bombe e di mine. E ciò si spiega facilmente con il fatto che su questa zona disgraziatissima si abbattè con paurosa intensità la furia della guerra, dall'8 settembre 1943, giorno del primo, micidiale bombardamento, al 22 gennaio, quando gli aerei e i grossi calibri terrestri e navali rovesciarono una vera tempesta di colpi, fino al 3 giugno, quando finalmente il cannone tacque, lasciando Velletri più che mutilata, con l'87,50 per cento delle sue case rase al suolo, a piangere le sue migliaia di morti, ai quali proprio ieri se ne sono aggiunti altri dieci.

Sono tutte cose, queste, che nessuno ha dimenticato. Ognuno, a Velletri, conserva vivissimo, incancellabile nella propria memoria il ricordo di quei mesi di lutti, di stragi, di sofferenze maudite. Ed è con la più profonda angoscia che ognuno pensa ai pericoli che ancora si celano sotto le zolle.

Critiche molto aspre vengono rivolte unanimemente all'amministrazione comunale, alla quale si rimprovera l'atteggiamento burocratico, passivo, inerte, rassegnato, di fronte al terribile problema. L'amministrazione comunale — è la voce del popolo che parla — non ha esercitato sul governo quelle pressioni che sarebbero state necessarie per ottenere una ripresa della bonifica delle campagne. Il comune si è limitato a segnalare, caso per caso, il rinvenimento di ordigni, senza suonare in tempo il campanello d'allarme, nemmeno in occasione di altre sciagure mortali, tutt'altro che rare nel territorio di Velletri. Ci è stato assicurato, per esempio, che in località Colle Ottone dal settembre scorso sono venuti alla luce proiettili d'artiglieria e bombe a mano, che mai sono stati rimossi. A Ponte Tre Armi, quattro mine anticarro sono sepolte al margine della strada sotto una piccola frana di terra. Con le piogge riaffioreranno. A poca distanza dal luogo della strage di ieri, vicino alla nuova scuola in costruzione, è venuta alla luce una bomba aerea, che ancora non è stata resa inoffensiva.

E' appunto per rimediare a questa situazione che il Blocco del Popolo di Velletri, promuovendo una intesa fra tutti i partiti, ha cominciato a formulare una serie di richieste, al Comune e al Governo: 1) Fondi e forze militari per una effettiva e completa bonifica; 2) Sussidi alle famiglie; 3) Considerare vittime civili di guerra i morti di domenica e assegnare pensioni permanenti alle famiglie; 4) Erezione di un cippo sul luogo della sciagura e di una tomba comune per tutte le dieci vittime. Il segretario responsabile della C. d. L. provinciale compagno Brandani ha fatto sue queste proposte aggiungendo, in una lettera al Prefetto, un'altra concreta richiesta: assicurare ad ognuno dei capi famiglia colpiti da lutto una occupazione che garantisca una certa continuità di retribuzione e quindi la possibilità di mantenere i propri figli superstiti, per evitare che costoro possano, stretti dal bisogno, esporsi come gli infelici fratelli a mortali pericoli.

Lo spaventoso sommovimento del terreno dove è esplosa la mina

Carabinieri e familiari procedono alla difficile e pietosa ricognizione dei miseri resti

I 115 lavoratori della Cantini decidono lo sciopero per i salari

Portieri e albergo e mensa in agitazione — L'I.N.C.A. chiede la distribuzione di un pacco pasquale ai disoccupati

La lotta per i miglioramenti economici e per un più elevato tenore di vita si va estendendo anche alle categorie del Commercio, a quella dei portieri e a quella dell'albergo e mensa.

I portieri, in una grandiosa assemblea tenuta alla CdL, alla quale hanno partecipato oltre 2000 lavoratori, hanno avanzato richiesta all'associazione proprietari di case di rinnovo del contratto di lavoro e di miglioramenti economici.

I lavoratori dell'albergo e mensa, che rivendicano l'aumento delle retribuzioni, il rispetto del riposo settimanale e dell'orario di lavoro, hanno indetto dal canto loro una serie di assemblee nel corso delle quali verrà decisa l'azione da intraprendere per rimuovere l'irrigidimento dei datori di lavoro.

Una sospensione di lavoro, intanto, viene annunciata nel settore del commercio: i 115 dipendenti della ditta Cantini hanno dato mandato all'organizzazione sindacale di fissare la durata e il giorno di tale sospensione. I lavoratori della «Cantini» sono stati costretti a ricorrere allo sciopero essendosi la direzione della ditta rifiutata di accogliere le richieste avanzate dai lavoratori stessi, relativa ad un miglioramento dei limiti di paga ed al rispetto degli accordi sanciti nel contratto nazionale di lavoro. Giova notare a tal proposito che, mentre i lavoratori della ditta vedono ridurre di giorno in giorno il loro salario, l'azienda continua incessantemente a prosperare tanto che in pochi anni i negozi della «Cantini» sono saliti a 9.

Per quel che riguarda l'agitazione ai mercati generali, dove domenica mattina i lavoratori hanno sospeso ogni attività per due ore, si deve registrare la convocazione da parte dell'associazione grossisti dei propri associati per prendere una decisione in merito alle richieste avanzate dai lavoratori.

Infine l'Ufficio Provinciale dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza ha inviato alla Presidenza del Consiglio, al Prefetto, alla Giunta Comunale e all'E.C.A. una lettera nella quale si richiede la distribuzione di un pacco straordinario contenente viveri ed indumenti, in occasione delle feste pasquali, alle famiglie dei disoccupati, dei pensionati e di tutti gli iscritti nell'elenco dei poveri.

Una famiglia intossicata da estratto di carne

Un'intera famiglia è rimasta ieri intossicata da cibi avariati. Si tratta della signora Giulia Castellani Bertoletti di 35 anni, abitante in via dei Quintili 147, e dei suoi due figli, Michele di 15 anni e Dino di 8 anni, i quali sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

Alle 13 di ieri, dopo aver mangiato una minestra fatta con dadi di estratto di carne e mortadella, essi venivano colti da atroci dolori addominali e da vomito, che li inducevano a recarsi immediatamente all'ospedale, dove ricevevano le cure del caso.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

EDILI: I comp. membri del C.D. Sind. e [illegible] C.I., delle sezioni, e attivisti sind. [illegible] alle diciotto e trenta in Fed.

POLIGRAFICO DELLO STATO: comp. della C.I. e dei Comit. di Fabbrica di G. Ceppi [illegible] P. Verdi e Carteria Nomentana oggi alle sedici e trenta in Fed.

U.L.T.: I comp. del Comit. Sind. [illegible] tutti i comp. del Forlanini e Ramazzini [illegible] alle 9 in Federazione.

N. U. (Centro): I comp. comunisti alle [illegible] sette e trenta alla sez. Monti in via Frangipane.

SEZ. TRIONFALE: Mercoledì alle 20 [illegible] della Prop

CONSULTE POPOLARI

STASERA alle 18,30 in V. Aventino [illegible]

PRETURA DELL'AQUILA

Il Pretore con sentenza in data 30-11-1951 ha condannato CIOCCA Amedeo fu Calcedonio di a. 66, PICCIRILLI Francesco di Augusto di a. 58 e CIOCCA Attilio fu Calcedonio di a. 54 tutti da L'Aquila, ciascuno alla pena di L. 4.000 di multa per aver tentato di frodare gli acquirenti consegnando carne di vacca dichiarandola di manzo e a L. 6.000 di multa per maggiorazione di prezzo (art. 56,515 cp. e art. 14 DLCPS 15-9-1947 n. 896).

In Aquila denunc. il 22-4-51.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali *Momento* e *l'Unità*.

Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Aquila, li 26-3-52

IL CANCELLIERE (Fernando Ciucci)

PRETURA DELL'AQUILA

Il Pretore con sentenza in data 30-11-1951 ha condannato SIGNORINI Erminia fu Quirino di a. 57 da L'Aquila, alla pena di L. 4.000 di multa per aver tentato di frodare gli acquirenti consegnando carne di vacca anzichè di vitellone, e a L. 6.000 di multa per maggiorazione di prezzi (art. 56,515 cp. e art. 14 DLCPS 15-9-1947 n. 896)

In Aquila, denunc. il 22-4-51.

Ordina la pubblicazione per estratto sul giornale *l'Unità*.

Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Aquila, li 26 Marzo 1952

IL CANCELLIERE (Fernando Ciucci)

ARGENTERIA GIOIELLERIA Paolo Ruggieri

Via 6 Amedeo 8 Via Plebiscito 100

IL PROCESSO DELL'EUTANASIA

Sei anni e otto mesi chiesti per Vastalegna

Ieri mattina, in Corte d'Assise si è ripreso il processo a carico del cameriere Edmondo Vastalegna, colui che provocò la morte della compagna della sua vita, Anna Maria Belfiore, per porre fine alle sofferenze che un male atroce le procurava da oltre cinque anni.

Nell'udienza di ieri è stata data lettura della perizia psichiatrica eseguita dal prof. Claudio Mazzetti sul Vastalegna, seconda la quale viene riconosciuta a quest'ultimo la seminfermità mentale, ritenendo però l'imputato non socialmente pericoloso.

Successivamente il P.M dottor Donato ha svolto la sua requisitoria, al termine della quale ha chiesto la condanna dell'imputato a sei anni e otto mesi di reclusione. Dopo l'arringa di uno degli avvocati della difesa, Nicola Mada, l'udienza è stata sospesa. Stamane si avrà probabilmente la sentenza.

Un operaio precipita da 8 metri d'altezza

Il muratore Giuseppe Bellomarini, di 21 anni, abitante in via Monte d. Pietralata 200, è precipitato ieri da una impalcatura alta otto metri, riportando ferite che sono state giudicate guaribili in 35 giorni al Policlinico.

L'incidente è accaduto ieri alle 15,30 in un cantiere di via Vaina 4, ove il Bellomarini lavorava per conto della Cooperativa Caronchini.

Buongiorno...

... a te, che probabilmente oggi rimarrai vittima di un «pesce d'aprile». Se ciò avverrà, significherà almeno due cose: che c'è qualcuno che ha pensato a te; che, nonostante tutto, questo qualcuno ha ancora del buonumore da vendere.

MORTALE INCIDENTE A CIAMPINO

Si sfracella la testa contro un'elica in moto

Un gravissimo incidente, nel quale ha perduto la vita l'operaio cinquantacinquenne Bruno Castiglioni, abitante in via Acacia 16, è accaduto ieri sera all'aeroporto di Ciampino.

Verso le 19,30 il Castiglioni, che lavorava alle dipendenze della Società Assistenza Servizio Aereo, stava accingendosi a bloccare le ruote di un quadrimotore giunto in quel momento da Atene e che aveva appena raggiunto il piazzale di parcheggio, nell'area della stazione Est dell'aeroporto. Mentre stava eseguendo il suo lavoro, sotto la carlinga del pesante aereo, l'operaio veniva improvvisamente colpito da una pala delle eliche ancora in movimento, che lo feriva con violenza al capo, gettandolo a terra. Subito soccorso dal servizio sanitario locale, il ferito, che appariva in gravissime condizioni, veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari lo ricoveravano in osservazione, con prognosi riservata, per la frattura del cranio e delle ossa nasali. Purtroppo, alle 21.40, dopo due ore di straziante agonia, il poveretto cessava di vivere.

Vino e polvere da sparo per tentare il suicidio

Perchè stanca della vita, una donna di trentadue anni, Ottavia Laconi, domestica presso il dott. Grandinetti, medico dentista, che ha lo studio in via Sirte 20, ha tentato ieri di avvelenarsi con barbiturici. Verso le 14.50, in un momento di sconforto, ella ingeriva infatti nove pastiglie di Veramon, Soccorsa dallo stesso dott. Grandinetti veniva accompagnata al Policlinico e sottoposta a lavanda gastrica. Se la caverà in pochi giorni.

Il ventitreenne Oreste Russi, abitante alla Borgata Gordiani, in via Torre del Greco 338, ha tentato il suicidio, ingerendo una quantità imprecisata di polvere pirica, estratta da alcune cartucce rinvenute in uno scarico, sciolta nel vino. Il Russi, che è stato ricoverato al Policlinico, ha dichiarato di aver voluto uccidersi in un momento di depressione dopo una lite con i familiari.

Tenta per tre volte di togliersi la vita

Ieri mattina verso le ore 9, in contrada **Fontanelle**, è stato trovato agonizzante, nei pressi della sua abitazione, privo di sensi, con il viso sanguinante e con una corda legata al collo, il contadino Pietro Ignagni di anni 42.

Dalle prime indagini fatte dai CC. del luogo, è risultato che il contadino prima ancora di impiccarsi vicino la finestra, e poi buttarsi giù dove è stato trovato, si era sparato con un fucile da caccia, e prima ancora si era avvelenato.

Si presume che l'Ignagni visto che con la dose di veleno non era riuscito a morire, e visto che lo stesso era avvenuto con la fucilata in quanto gli aveva fracassato solo il mento, tentò di impiccarsi, ma nemmeno questo gli andò bene.

Non si è potuto ancora sapere perchè il poveretto ha tentato togliersi la vita.

RIUNIONI SINDACALI

POLIGRAFICI: membri C.I., delegati azienda e attivisti tipografie industriali, domani ore 18 in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI' ore 10 i responsabili stampa in Federazione.

I BREVI CORSI: **Martedì:** Garbatella — **Mercoledì:** Latino Metronio, Prenestino, Gianicolense.

DOMANI AI CINEMA

IMPERIALE E MODERNO

CHI PUO' LEGGERE NEI LORO CUORI?

RICHARD BASEHART GARY MERRILL

I DANNATI

PRODOTTO DA ANATOLE LITVAK E FRANK McCARTHY

REGIA ANATOLE LITVAK

20th CENTURY-FOX

Giudicato dalla stampa estera in America «IL MIGLIORE FILM DELL'ANNO»

Letture storiche

di SALVATORE F. ROMANO

Un Costa contraffatto

Un'immagine assai viva ed affettuosa di Andrea Costa, esponente fra i più influenti del movimento operaio fra il 1872 e il 1910, e dei suoi legami con la vita di Imola, con le prime lotte socialiste in Romagna e con il movimento operaio italiano, è quella che in abbozzo ed in iscorcio ne tracciò Anselmo Marabini nei suoi «Lontani ricordi di un vecchio militante» (pubblicati col titolo *Prime lotte socialiste*, «Rinascita», 1949). Altri recenti scritti (di G. Manacorda su *Rinascita*, n. 12, 1951 e di L. Basso su *Belfagor*, n. 1, 1952) e il numero a lui dedicato della rivista *Movimento operaio*, che si annunzia, mirano ad illustrare il posto e il contributo di Costa alla lotta del movimento operaio italiano. La biografia, invece, di Lilla Lipparini (*Andrea Costa*, Milano, 1952) è assai lontana dal fornirci un contributo alla storia del movimento operaio in Italia; ma anche di fatto dal darci un ritratto completo di uno degli esponenti senza dubbio fra i più significativi del movimento socialista di quegli anni. Malgrado la autrice si sia servita di documenti (e principalmente del fondo Costa della Biblioteca di Imola), tutto il suo interesse si è sproporzionatamente rivolto a sottolineare quanto delle vicende personali di Costa, e soprattutto dei suoi rapporti con la Kuliscioff, può essere utilizzato per la traccia di un tendenzioso romanzetto piccolo-borghese, dove l'amore è sacrificato dal protagonista alla passione politica. Su questa via l'autrice è portata a mettere in ombra o a presentare sfocatamente l'attività politica di Costa, per giungere addirittura alla conclusione del fallimento del «padre nobile del socialismo italiano» (p. 330), che, secondo l'autrice, «come uomo politico si era mostrato un mediocre» (p. 334). Nè la Lipparini mostra di giudicare più positivamente il primo periodo dell'attività politica del Costa, quando egli era «il *leader* — come essa scrive — della gioventù romagnola incolta e irrequieta».

Giacchè per spiegare l'orientamento verso il socialismo di Costa e la sua prima attività, la Lipparini prende a prestito le ragioni dalla letteratura decadente. La prima: «Una ragione che è in fondo valida per tutti i tempi e che è da ricercare nella inquietudine di una gioventù calda e faziosa come quella romagnola, ancora troppo vicina ai tempi eroici del Risorgimento nazionale, per adattarsi ora alla vita stagnante del nuovo regno». L'altra: «Che è risaputo che i romagnoli giovani o vecchi che siano hanno necessità di agitarsi sempre. E Andrea Costa non era un'eccezione» (p. 32).

Talvolta gli imprestiti dalla letteratura decadente sono più scoperti e più spinti, come nell'episodio della agitazione popolare ad Imola, il 2 luglio del 1874, raccontata da Marabini, che vi fu presente (*Prime lotte socialiste*, pp. 25-26) nei suoi termini reali, a correzione della bresciana versione del romanzo di Bacchelli. L'attenzione rivolta al discorso di Costa dalla folla, dove erano numerose le donne, è così commentata dalla Lipparini: «Le più giovani si fanno avanti, il volto accaldato, lucido di sudore, e cercano con gli occhi il suo sguardo perchè si fermi su di loro ed esse siano riconosciute da lui e scelte». E credo che basti per indicare in quale atmosfera si muove, e a quali limiti si spinge, nel nostro caso, il neobrescianesimo, filtrato attraverso il «genere» biografico caro alla collezione del Longanesi.

Scritti di Saint-Just

Di Luigi Antonio di Saint-Just, il giovane Convenzionale, membro del Comitato di Salute Pubblica nel periodo più drammatico della Rivoluzione francese, vittima della reazione di Termidoro del 1794, compaiono ora nel testo francese, seguito dalla traduzione italiana, a cura di A. Soboul e G. Procacci, i *Frammenti sulle istituzioni repubblicane* (Einaudi, Torino, pp. 313, 1952) con l'aggiunta di altre pagine sullo stesso tema finora inedite, gli appunti dei discorsi, e le note di diario che gli furono trovate indosso nel momento dell'arresto. Saint-Just ebbe giovanissimo responsabilità particolari e un posto di primo piano nel periodo del *governo rivoluzionario* detto del «Terrore»: e intervenne con la sua infiammata e recisa parola nei momenti più decisivi della Rivoluzione. Parlò sul processo a Luigi XVI nel novembre 1792, sulla Costituzione nell'aprile 1793; stese il rapporto sull'arresto dei deputati girondini nel luglio 1793, quello sulla necessità di proclamare il governo rivoluzionario nell'ottobre dello stesso anno; e propose e indicò il modo di attuare i decreti di ventoso (26 febbraio 1794), che dovevano togliere le proprietà ai nemici della patria e distribuirle a tutta la gente bisognosa di Francia; sostenne l'accusa contro Danton e difese il 9 termidoro Robespierre alla Convenzione. Nelle pagine ora pubblicate queste vicende non sono presenti direttamente; ma in un linguaggio solenne, sentenzioso e classicheggiante, carico di passione e di fervore intellettuale, sono vivacemente ripresi e arieggiati tutti i motivi e i temi del tempo, sulla religione, la morale, la politica e l'economia, quali furono sentiti, e propugnati nell'azione politica, da questo esponente avanzato delle aspirazioni popolari, degli strati piccolo-borghesi e proletari della città e dei «sanculottes» della campagna verso la repubblica egualitaria. E' in rapporto alle aspirazioni e alla situazione, pieni di contrasti, di questi strati, che bisogna collegare, osserva acutamente il Soboul, il pensiero politico e sociale di Saint-Just. Si scopre allora quanto falsa sia la definizione di *astrattismo*, che la critica storica tradizionale ha attribuito al giacobinismo, e quella di *astrattismo* e *utopismo*, al pensiero di Saint-Just; contro la quale energicamente reagiva Gramsci nelle sue note (*Risorgimento*, p. 85). Assai realisticamente Saint-Just in realtà cercava di dare soddisfazione con i suoi progetti, le sue proposte, e fra l'altro con l'imposizione del limite di proprietà («Nessuno può coltivare più di trecento arpenti di terra»), alle aspirazioni di quegli strati popolari, che erano attaccati, o aspiravano, alla proprietà e tuttavia nel sistema di produzione capitalistico vedevano già profilarsi il pericolo di essere ridotti al rango di proletari. Questo il significato storico reale e il limite del giacobinismo di Saint-Just. Restando sul terreno borghese i giacobini spinsero in realtà il movimento rivoluzionario della borghesia in posizioni molto più avanzate di quanto non desiderassero i nuclei borghesi economicamente più sviluppati, allargandone la base di classe in modo talmente preoccupante per quei gruppi che essi prepararono la reazione di Termidoro. In questa direzione Saint-Just, con Robespierre e gli altri, si è battuto con totale impegno, senza timore delle conseguenze. «Ho attaccato uomini che nessuno avrebbe osato attaccare... Tocca al più giovane morire e provare il proprio coraggio e la propria virtù», si legge in un appunto per un discorso, probabilmente l'ultimo prima della morte. Era il mese il cui primo giorno (lo leggiamo nei *Frammenti sulle istituzioni*) era dedicato alla «festa della divinità e della gioventù».

Domani 2 aprile il grande scrittore russo Nicola Gogol sarà celebrato a Roma con una manifestazione artistica che avrà luogo alle ore 17 al Teatro Eliseo. Verranno eseguite le seguenti letture: Antonio Pierfederici: «Racconto popolare»; Gianni Santuccio: «Sogno»; Paolo Stoppa: «Carnevale»; Massimo Girotti: «L'arrivo della carrozza»; Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ottavio Fantani: «Cicikov e Nozdriev»; Lilla Brignone, Rina Morelli, Ottavio Fantani: «Due simpatiche signore»; Massimo Girotti, Paolo Stoppa, Ottavio Fantani: «Cicikov in prigione»; Massimo Girotti: «Una lettera sulle "anime morte"» e il realismo. L'opera di Gogol sarà illustrata dal prof. Salvini, dall'on. Berti e da Alberto Moravia

LUTTO IN TUTTO IL MONDO PER LA MORTE DEGLI EROI

Le bandiere rosse scrivono il nome di Nicos Beloyannis

Ieri mattina le bandiere si sono alzate a mezz'asta. Si vedevano da lontano, quella della Direzione del Partito Comunista, quella dell'*Unità* che sventolava per il vento che veniva da via Nazionale, quella della Federazione e tutte le altre delle Sezioni di Roma.

* * *

Per tutta l'Italia, a migliaia, le bandiere hanno fatto soffermare il passante.

— Per chi sono?

— Per i quattro comunisti uccisi in Grecia.

Nelle vie dei sobborghi, nelle piazze, nei mercati la gente s'è fermata davanti alle edicole dei giornali a leggere il titolo del delitto.

Era come se nessuno ci credesse. Sull'*Unità* c'era la sua fotografia, quella di Beloyannis, giovane, col sorriso gentile e la mano, come se avesse terminato di salutare in quel momento. Quella mano che scrisse una lettera, giorni or sono a tutti noi, in cui diceva che dalle loro celle, sapevano quanto si combattesse per impedire che essi fossero uccisi.

Ora quella mano non scrive più **nulla e quel sorriso non** sorriderà più, **perchè Beloyannis è morto** e con lui **sono morti Argyriadis, Kalumenos** e Baccis.

Dice la notizia che l'uccisione dei **quattro cittadini greci è avvenuta la** mattina del giorno 30 alle ore 4 nella caserma Gudy di Atene. Dice che trenta persone, armate di fucili americani, si sono recate sul posto per aprire il fuoco, guidate dal capo della polizia politica.

Questo fatto non è nuovo nella storia dei popoli, specie in questo dopoguerra in cui la follia criminale è apparsa senza limiti. Qui in Italia, per esempio, abbiamo avuto dei casi di efferatezza veramente non comune. Abbiamo avuto quella tale Leonarda Cianciulli che uccideva le persone per ricavarne il sapone, abbiamo avuto Rina Fort, che con una sbarra uccise alcuni bambini in tenera età, abbiamo avuto i briganti della banda Giuliano che uccisero donne, bambini, uomini.

Ma Rina Fort oggi può sorridere e salutare i suoi colleghi di Atene, che sono ministri, insigni cittadini componenti il consiglio di grazia, il re e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Specialmente questo ambasciatore, che si nasconde la faccia e va a suggerire nelle orecchie dei governanti di Atene di non concedere la grazia e crede, poi, che nessuno lo abbia visto.

Si volevano tutti nascondere. Perfino gli assassini mentre sparavano, hanno fatto in modo che i proiettori gettassero la luce sulle vittime, per rimanere loro allo scuro e non esser visti, come l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Invece li abbiamo tutti riconosciuti. Li hanno visti tutti.

Rina Fort e Leonarda Cianciulli hanno sorriso, perchè dal loro ignobile stato di criminalità ora sanno che vi è qualcosa di più sporco di loro, poichè esse sanno che nessuno si rivolse a loro per impedire che uccidessero, alla vigilia del delitto. Forse allora le loro mani si sarebbero fermate.

Qui invece ci sono stati uomini di cultura, artisti, immense masse di operai che si sono rivolti ai ministri di Grecia per chiedere loro di non uccidere. Hanno scritto lettere, mandato lunghe petizioni. Nessuno li ha ascoltati.

L'ambasciatore americano era lì nascosto a suggerire l'omicidio.

E non poteva essere ascoltata la voce degli uomini onesti perchè essi parlavano a un mondo in cui il delitto è merito e l'ignominia è virtù.

Forse qualcuno troverà sconveniente l'accomunare nel regno della delinquenza tutti questi ministri e ambasciatori, ma, in verità, nessuno si scandalizzi se i nomi si mescolano: l'ambasciatore americano ad Atene, Leonarda Cianciulli, Gaspare Pisciotta. In ogni caso, solo questi ultimi avrebbero il diritto di protestare.

Sono solamente poche ore che sono morti i nostri quattro compagni, le famiglie ancora piangono nelle case deserte, gli assassini hanno soddisfatto i padroni e aspettano la ricompensa. Ma in queste nostre strade, per tutte le strade del mondo, si sono alzate le bandiere abbrunate.

Ve lo vorrei raccontare, compagni caduti, com'eran belle ieri mattina. Pareva che scrivessero il vostro nome nel vento.

EZIO TADDEI

La Francia onora gli eroi di Atene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Dunque, hanno osato! E' con un sentimento di angoscia che migliaia di francesi hanno appreso ieri, nella calma di un pomeriggio domenicale, la orrenda notizia della fucilazione di Beloyannis e dei suoi eroici compagni. Vampate di collera e fremiti d'indignazione sono subentrati allo sbigottimento del primo istante in tutti i cuori generosi — e si contano a centinaia di migliaia — che hanno lottato per strappare al carnefice i grandi patrioti greci.

In Francia, il movimento per l'annullamento dell'infame sentenza aveva preso un ampiezza che ha dei precedenti solo in analoghi moti in difesa di vittime del nazismo. Quanto di più valido la Francia conta in ogni campo di attività umana, aveva preso parte a questa campagna.

Tanto più profonda è stata la indignazione che si è espressa in mille grida, singole e collettive, di protesta. Il grande poeta Eluard ha scritto: «Bisogna oggi unire nei nostri cuori il ricordo di Beloyannis e dei suoi compagni, vittime dei nazisti americani e dei loro collaboratori greci, a quello dei patrioti francesi, vittime dei nazisti tedeschi e dei loro collaboratori francesi. Il delitto di Beloyannis, come quello di Gabriel Peri, è stato di difendere il proprio paese e la pace. Il loro coraggio è stato e sarà d'esempio. L'eco della voce degli eroi va sempre crescendo. Essa unisce tutti gli innocenti. E la loro massa è invincibile. Essa trionferà dell'oppressione, della miseria, della guerra».

«Malgrado gli impegni presi — ha dichiarato lo scrittore cattolico Martin Chauffier — malgrado l'amnistia promessa, malgrado lo appello partito da ogni paese civile, senza più distinzione di opinioni, con la sola speranza che non fossero più schiaffeggiati la giustizia e l'onore, Beloyannis e tre dei suoi compagni sono stati fucilati. Il governo greco ha commesso un crimine contro l'umanità. L'umanità non lo dimenticherà».

«Quest'uomo dal garofano — è il poeta Guillevic che parla — quest'uomo che sorride al verdetto di morte, sei tu, Beloyannis. Ed ecco che noi siamo in lutto per te ed i tuoi compagni. Amico, fratello, ti hanno ucciso. Hanno ucciso i tuoi compagni. E' dunque vero che vogliono la guerra, che vogliono passare sopra al disprezzo dei popoli, la collera dei popoli. Noi giuriamo di far si che questa collera diventi tanto forte da rendere impotenti gli uomini della guerra. Maledetti gli assassini di Beloyannis e dei suoi compagni, maledetti i tiranni di Grecia ed i loro padroni americani».

Picasso ha detto: «La luce dell'olio delle lanterne che illuminavano Madrid la sera di maggio, i nobili visi del popolo fucilato dallo straniero rapace nel quadro di Goya, è lo stesso seme d'orrore sparso a piene mani dai proiettori sul petto aperto della Grecia, ad opera di governi che sudano la morte, la paura e l'odio».

«Il partito comunista — dichiara un appello pubblicato stamane — inchina le sue bandiere di lotta dinanzi a questi gloriosi martiri. Esso fa giuramento solenne di lottare con più ardore che mai per il trionfo della grande causa della liberazione umana e della pace, alla quale essi hanno sacrificato la vita. Gloria eterna ai martiri di Atene. Viva la lotta unitaria dei popoli per la libertà, l'indipendenza e la pace.

Nobili e sdegnati commenti sono apparsi anche su diversi giornali. «Il lampo dei mitra americani che hanno abbattuto [illegible]pagni greci — schive Etienne [illegible]jon sull'*Humanité* — illumina la agonia sanguinosa del sistema imperialista, che non può più sopravvivere ormai se non col massacro dei popoli e degli uomini in Corea, nel Vietnam in Egitto, in Tunisia, in Spagna, in Grecia, in Francia anche, ovunque... ma esso illumina anche, e soprattutto, la debolezza dei criminali. La causa di coloro che hanno visto in Beloyannis vivo, anche se incatenato, un esempio da sopprimere a qualsiasi costo, è certamente perduta».

«Re Paolo di Grecia, generale Plastiras, e voi, ministri responsabili del sangue di questi quattro uomini, è al mondo civile che voi dovrete un giorno rendere conto — scrive il progressista «Libération» — perchè, siate certi, quel giorno verrà».

Anche «Combat», quotidiano tutt'altro che comunista, «eleva la sua protesta contro la fucilazione dei quattro comunisti greci» ed aggiunge che «tutto l'occidente non può che deplorare una fucilazione intervenuta dopo un processo, le cui basi giuridiche erano dubbie, per sanzionare un delitto male provato e per coronare degli inconfessabili mercanteggiamenti politici».

GIUSEPPE BOFFA

IL SALONE DELL'AUTOMOBILE DI GINEVRA

Utilitarie a bizzeffe

L'industria tedesca all'attacco - Sei tipi di vetture francesi - Le FIAT battute per prezzi e per rendimento - Decadenza della "Topolino"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, marzo

«Mentre voi dormite, Kingsize lavora», diceva la pubblicità di un noto purgante; a tale «slogan» pensavamo, uscendo da questo affollatissimo Salone dell'Automobile di Ginevra, che ha richiamato anche quest'anno, nella nuova edizione 1952, una folla strabocchevole di visitatori. «Mentre voi dormite l'industria automobilistica tedesca lavora»: questa frase potrebbe ben sintetizzare, per noi, l'abbastanza amaro bilancio del Salone.

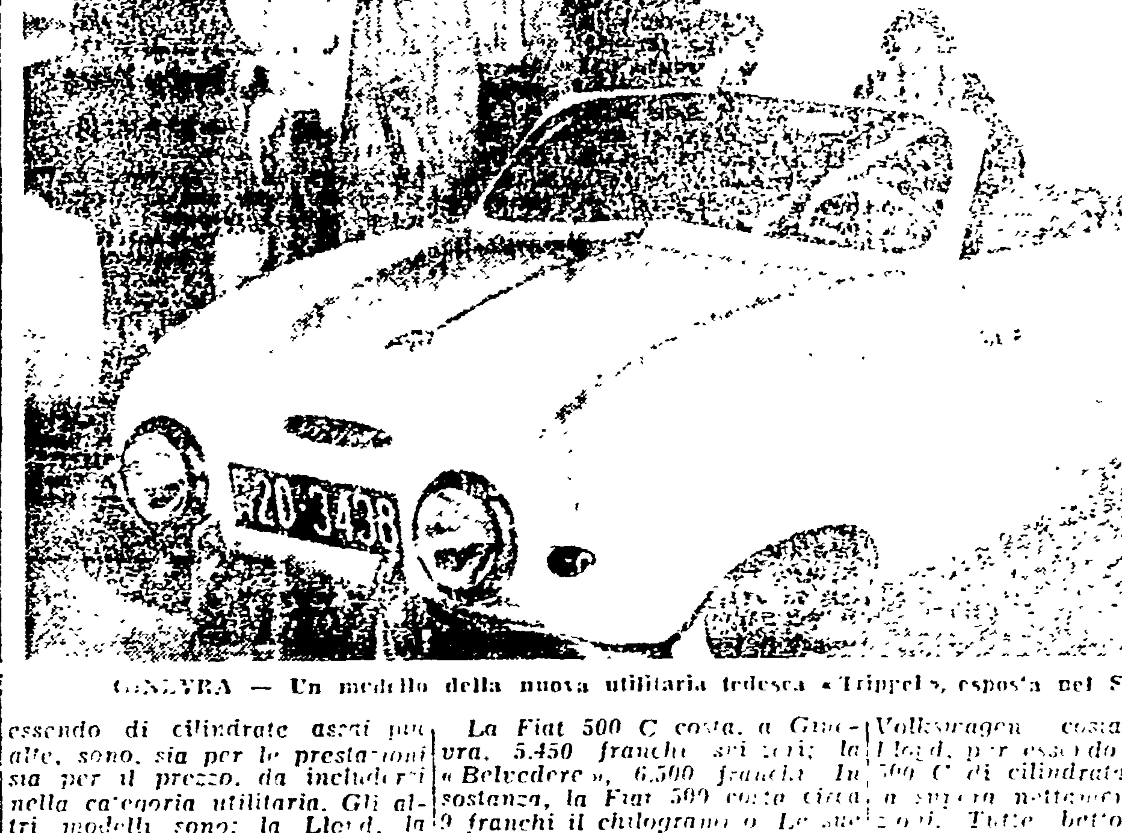
Perchè, in realtà, in questo Salone i tedeschi ci stanno da dominatori. In piena e totale ripresa, l'industria automobilistica germanica lancia nuovi modelli di autovetture, a quattro, a cinque per volta; le sue linee sono impeccabili; gli automezzi uniscono la leggerezza alla manovrabilità e alla potenza; i prezzi sono tali da far piazza pulita della concorrenza. In questa situazione, la nostra Fiat si accontenta di lanciare una vettura da gran sport, destinata a un ristrettissimo pubblico di élite e costretta, persino in Italia, a farsi faticosamente luce contro concorrenti quanto mai dotate, come l'Alfa e la Ferrari.

E' naturale che, data la difficile situazione in cui si dibatte la Fiat (tutti sanno che la parziale ripresa dell'orario pieno dovuta a fatti stagionali, è ben lungi dall'eludere la reale crisi del grande complesso), data dunque questa situazione, è naturale che la nostra curiosità si rivolge e anzitutto al campo delle vetture utilitarie, nel tentativo di fare un bilancio generale della produzione in questo campo.

Panorama estero

L'Italia presenta dunque, in complesso, tre tipi di vettura che si può chiamare utilitaria (prendendo in considerazione una gamma abbastanza lata di automobili, sino a circa 800 cmc di cilindrata): la Fiat 500 (nelle sue due edizioni: vetturetta e giardinetta «Belvedere»); la Siata «Amica» (che non è se non una edizione della Fiat 500) e la Moretti 600. La Francia presenta sei tipi di vettura utilitaria: la Citroen 2 HP, la Renault 4 HP, la Dyna-Panhard, la Rosengart, la Rovin, la DB. L'Inghilterra (fedele, in genere, a cilindrate un po' più elevate), ne presenta due: la Morris Minor e la nuova Austin A 30. La Germania presenta ben sei modelli; che diventano otto se ad essi si aggiungono la Volkswagen e la IFA, che, a nostro avviso, pur essendo di cilindrate assai più alte, sono, sia per le prestazioni sia per il prezzo, da includersi nella categoria utilitaria. Gli altri modelli sono: la Lloyd, la Champion, la DKW, la Goliath, la Gutbrod, la Trippel. Un modello di autovettura utilitaria presentano gli Stati Uniti (Crosmobile) e la Svizzera (Saab). Tra i modelli elencati per lo meno sette (di cui quattro tedeschi) sono nuove realizzazioni.

Come si vede, il panorama è vasto. In esso, da parte italiana, trova posto solo la Fiat 500 nelle sue due versioni, in quanto la Moretti è di diffusione limitatissima e di alto prezzo, e la Siata, che costa 12.740 franchi svizzeri (cioè qualche cosa come 2 milioni circa) è da considerare in realtà una vettura di gran lusso. Qual'è la situazione della nostra 500 C?



GINEVRA — Un modello della nuova utilitaria tedesca «Trippel», esposta nel Salone

La Fiat 500 C costa, a Ginevra, 5.450 franchi svizzeri; la «Belvedere», 6.500 franchi. In sostanza, la Fiat 500 costa circa 9 franchi il chilogrammo. Le sue prestazioni sono note: consumo da 5 a 6 litri di benzina per 100 Km.; velocità massima, sui 92 Km./ora. Per quanto riguarda le vetture francesi e inglesi, il rapporto è il seguente: la prestigiosa Renault 4 HP batte la nostra 500 C anche in cifre assolute, essendo posta in vendita a 5.360 franchi svizzeri, circa 25.000 lire di meno. Il prezzo-chilogrammo della vetturetta francese è, invece, analogo a quello della 500 C (circa 9 fr.), ma la Renault 4 HP porta quattro persone (invece di due) oltre il bagaglio; e con un consumo eguale a quello della 500 C (pur avendo 748 cmc di cilindrata contro 570), può tenere una velocità di strada leggermente superiore. La Dyna-Panhard supera notevolmente di prezzo la nostra 500 C (8.350 fr.): si tratta però di una straordinaria vetturetta che, con quattro persone a bordo, più il bagaglio, e un consumo di 6 litri per 100 Km., tocca i 110 Km./ora di velocità! E non parliamo della piccola (se pure antiestetica) Citroen 2 HP, che costa meno di 3.000 fr., porta quattro persone e il bagaglio, e tiene una velocità di 60 Km./ora consumando 4 litri di benzina per 100 Km. Il tutto, con un motore di 375 cmc: la vera vetturetta utilitaria popolare, che manca al nostro paese!

Le novità tedesche

Tralasciamo la Rosengart, la Rovin, la DP e la britannica Austin A 30, e veniamo al paragone con i tedeschi. Qui le cose per noi peggiorano notevolmente. Ecco infatti i prezzi in cifre assolute delle autovetture tedesche, in rapporto ai 5.450 franchi della 500 C e ai 6.500 della Belvedere: Volkswagen, (1.131 cmc di cilindrata), 5.930 fr.; IFA (900 cmc), 6.500; Goliath (688 cmc) 6.951; DKW (684 cmc) 6.990; Lloyd (300 cmc) 4.590; mancano ancora i prezzi della Champion, della Gutbrod e della Trippel. I prezzi chilogrammo, in rapporto ai 9 fr. della 500 C, sono i seguenti: Volkswagen, 8 fr.; IFA 7; Goliath 7; DKW 8; Lloyd 8. Informazioni ufficiose fanno oscillare sui 7 fr. il prezzo-chilogrammo della Champion, della Gutbrod, della Trippel. In sostanza, tutte le vetture tedesche di questo tipo che superano notevolmente la nostra 500 per cilindrata (e, quindi, per dimensioni e prestazioni) costano, eccetto la Goliath e la DKW, al massimo come la nostra «Belvedere»; la Volkswagen costa meno; la Lloyd, pur essendo inferiore alla 500 C di cilindrata e di prezzo, a supera nettamente in prestazioni. Tutte battono la nostra produzione in prezzo-chilogrammo.

Quali sono le prestazioni delle vetture tedesche? Eccole, sommariamente: Volkswagen: 4 posti, velocità 106 km ora, consumo 7.5 litri per 100 Km. IFA, idem; Goliath, 4 posti, 6.8 litri, 100 km ora; DKW, 4 posti, 6.5 litri, 100 km ora. Come si vede, si tratta di vetture che andrebbero paragonate in realtà al più con la «Belvedere» e che, come le francesi Renault e Dyna-Panhard e l'inglese Austin A 30, la superano.

Come d'altra parte i tedeschi si spingano senza posa avanti, su terreni nuovi, lo indicano le altre due vetturette, esposte a Ginevra ancora senza prezzo: la Gutbrod e la Trippel. La prima sfrutta il motore a due tempi (ve n'è un'altra edizione con motore a iniezione!); la seconda, che è della classe 500 C (597 cmc di cilindrata, due posti), declassa nettamente la nostra vetturetta per il bassissimo consumo (3.5 litri per 100 Km) e per la elevata velocità (118 km ora).

Chiudiamo questo rapidissimo esame delle vetture di piccola cilindrata esposte a Ginevra con poche constatazioni. In primo luogo, appare ora più che mai chiaro come all'estero si sia definitivamente e solidamente orientati verso modelli di cilindrata eguale o leggermente più elevata della 500 C, ma dotati di prezzo assolutamente o relativamente inferiore e capaci di prestazioni più alte; in secondo luogo come gli stranieri (con alla testa i tedeschi) stiano per risolvere vittoriosamente (e in parte abbiano già risolto) il problema della super-utilitaria a bassa cilindrata, basso consumo, basso prezzo e alto rendimento. Di fronte a tutti questi orientamenti produttivi, la nostra sia pur ottima e simpatica «Topolino» paga il duro scotto dei suoi più che quindici anni di vita: la nostra produzione automobilistica nel suo complesso sconta lo scotto della insipienza dei suoi massimi dirigenti.

RAIMONDO LURAGHI

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Toccato il fondo

Anche questa stagione teatrale sta per finire: tra qualche mese incomincerà la girandola degli spettacoli estivi. Una stagione che è forse stata la peggiore degli ultimi anni, e che ha segnato la decadenza definitiva di alcuni organismi, come il Piccolo Teatro della Città di Roma, divenuto, in seguito a secessioni di ogni genere, semplicemente una compagnia come tante altre con un repertorio più o meno commerciale. Il Piccolo Teatro della Città di Roma è uno dei due teatri di prosa completamente sovvenzionati dallo Stato, con una ventina di milioni all'incirca per ogni stagione. Quest'anno, non bastando un direttore, che era Orazio Costa, ne è stato aggiunto un altro di particolare gradimento governativo, Turi Vasile; il repertorio che questo teatro ha rappresentato è assolutamente indegno di una stabile nazionale e certo non paragonabile a quello che svolge da cinque anni il Piccolo Teatro di Milano: un Ibsen «tradito», poi commediole come L'amore dei quattro colonnelli *di* Peter Ustinov, Il ballo del tenente Helt *di* Gabriel Arout, *una «novità» di Gherardi, una «ripresa» di Betti, ora un'altra «ripresa» di Vittorio Calvino, e un Pirandello anch'esso arrangiato alla meno peggio.*

Di un altro organismo quasi stabile il cosidetto Teatro Nazionale, si deve più o meno dire lo stesso: lanciato su alla meglio con i premi per le commedie italiane, Betti e Pinelli, ha dato una discutibile edizione del Sogno di una notte d'estate *di Shakespeare, una ripresa (a Milano) di* Detective Story *di Sidney Kingsley e infine ha segnato una sconfitta veramente clamorosa con* La signora non è da bruciare *di quel recente fabbricatore di trucchi che è il «poeta» inglese Christopher Fry; ma data l'abilità del pilota Guido Salvini, la barca del Nazionale, bene o male, arriverà in porto.*

Il Teatro Ateneo, sul quale tante volte abbiamo fatto le nostre riserve, ha cessato la sua esistenza come un vecchio da anni gravemente ammalato si è spento nel silenzio più completo. **Più clamoroso il fallimento del Ridotto dell'Eliseo, crollato dopo appena due settimane dalla inaugurazione. E così l'Eliseo, il Valle, il Quirino hanno dei vuoti nei loro programmi, e chi lo riempie con le marionette di Podrecca, chi con gli spettacoli dei diplomatici** *Intento al silenzio di Visconti, di Giannini, di Gassmann, di Stoppa, di Cervi, della Morelli, della Ferrati, s'è aggiunto quest'anno anche quello del nostro maggiore drammaturgo, Eduardo De Filippo: il meglio del nostro teatro s'è ritirato sull'Arentino.*

A chi la responsabilità di tutto ciò? Ai direttori incapaci, ai registi improvvisati? Vogliamo gettare la croce addosso ai Costa, ai Vasile, ai Pepe, ai Salvini? O ci vogliamo accorgere che la loro difficoltà è una difficoltà più generale, che essi si trovano a combattere in condizioni inequali, e che non tutti hanno la forza e il coraggio di lottare, e i più preferiscono, tradendo anche le loro qualità e le loro ambizioni, abbandonarsi alla corrente? E' possibile che questi uomini che fino a pochi anni fa chiamavano l'interesse del pubblico intorno a loro oggi siamo ridotti malgrado la relativa sicurezza economica a non condurre onorevolmente la barca in porto?

E' che il pubblico comincia a svegliarsi, e fischia, e fa il deserto se Dio vuole, intorno a Pinelli, e non si lascia ingannare da trucchi come quello della Bella Rombière, anche il pubblico al quale ormai siamo abituati, anche questo pubblico non vuole più saperne di certi giocattoli fals. e ingenui: vuole di meglio e di più, forse apprezzerebbe anche qualche cosa di più sincero. Potrebbe essere un'occasione per dare un buon colpo di timone verso un'apertura popolare, culturalmente più sana ed economicamente più vitale; ma bisognerebbe avere coraggio, liberarsi dalla morsa in cui ormai ci si è fatti stringere, abbandonare la mentalità burocratica che governa la palude del nostro teatro, infischiarsene dei censori e dei gerarchi. Non c'è nessuno che voglia tentare?

L. L.

Anticipazioni su Venezia

La Biennale di Venezia non ha ancora fatto sapere chi sarà invitato al prossimo Festival Teatrale Internazionale: sembra comunque che ci siano buone probabilità di vedere il Théâtre National Populaire di Jean Vilar, che darebbe *Le Cid* di Corneille, e di ascoltare un'edizione delle *Tre sorelle* di Cecov, diretta da Luchino Visconti.

Teatro dei Satiri

Per i lavori che hanno completamente trasformato e ingrandito il teatro, dotandolo di un'attrezzatura tecnica modernissima, i Satiri apriranno soltanto nel prossimo autunno con un repertorio che fin da ora si va preparando e con una compagnia di prim'ordine.

Salacrou al Pirandello

Al Teatro Pirandello di Roma dopo *La Parigina* di Becque, sarà messo in scena il noto dramma di Salacrou *Le notti dell'ira*.

Shakespeare a Zurigo

Il Festival Internazionale del Teatro di Zurigo sarà completamente dedicato a Shakespeare. Verranno rappresentati *Timone d'Atene* (dall'Old Vic di Londra), *Macbeth* (dal Piccolo Teatro di Milano), *Amleto* (dalla compagnia Madeleine Renaud - Jean Louis Barrault) *Riccardo II* e *Il sogno d'una notte d'estate* (dal Teatro Stabile di Zurigo) e un dramma ancora non precisato dalla compagnia di Gustav Gründgens di Düsseldorf.

Teatro Nazionale

Questa sera al Valle di Roma il Teatro Nazionale diretto da Guido Salvini inaugura il secondo ciclo dei suoi spettacoli con la novità di Christopher Fry *La signora non è da bruciare*. Seguiranno *Maria Stuarda* di Schiller e la novità italiana *Il Faustino* di Dino Terra.

Le statue parlanti

Pasquino — Dotto e colendissimo Abate, hai mai sentito parlare del signor Louis Ridenour?

Abate Luigi — Ridenour, Ridenour... chi è costui?

Pasquino — Non forzare la tua memoria e non frugare tra le tue reminiscenze classiche. Si tratta di un contemporaneo, americano per giunta, di professione scienziato atomico.

Abate Luigi — Non dirmi altro, ti prego. Dev'essere un uomo sinistro.

Pasquino — O un mattacchione. Giudica tu. Il signor Ridenour ha calcolato che diecimila bombe atomiche, una più una meno, sono sufficienti per distruggere l'intera umanità...

Abate Luigi — Questa è insieme bestemmia e abuso di potere. La fine dell'umanità può deciderla solo Iddio.

Pasquino — Il signor Ridenour ritiene invece che la faccenda sia di esclusiva competenza del presidente degli Stati Uniti. Tra cinque anni, annuncia lo scienziato, l'America sarà in grado, volendo, di chiamare a raccolta tutti gli esseri umani nella Valle di Giosafat.

Abate Luigi — Gli americani, compreso il signor Ridenour, appartengono anch'essi all'umanità?

Pasquino — Credo si possa rispondere affermativamente.

Abate Luigi — Omicida e suicida, dunque, il signor Ridenour. E' la moda. Egli deve trovarsi, nei riguardi della vita, nella condizione di un amante respinto. Privo di amore e di grazie, vuole uccidere e uccidersi. Te lo dicevo, che si tratta di un individuo sinistro.

Pasquino — Cinque anni appaiono lunghi al signor Ridenour, il quale, per frenare l'impazienza, ha fatto un altro calcolo. Per il momento — egli ha detto — l'America possiede armi atomiche quante ne bastano per distruggere l'intera industria fotografica, il cui materiale è sensibile alle radiazioni assai più dei tessuti del corpo umano.

Abate Luigi — Disgraziato! Egli medita di uccidere in effige l'umanità, prima del grande massacro.

Pasquino — Speriamo che non lo faccia. Non vedremmo più sui giornali la fotografia di Totò e di Franca Faldini...

Abate Luigi — Nè quella di Silvana Pampanini.

Pasquino — Parla piano. Lo sai che Madama Lucrezia ne è gelosa... Ascolta: vogliamo mandare un messaggio al signor Ridenour?

Abate Luigi — Per conto mio gli direi soltanto: si vergogni.

Pasquino — Io aggiungo:

Ridenour non sei scienziato
bensì un pazzo forsennato,
tu che vorresti tutte
le pelli e le pellicole distrutte.

Pie' di marmo

Auguri a Piero Taruffi per i tentativi di record

AVVENIMENTI SPORTIVI

Le ragazze di Flaminio in testa nella «Rassegna»

NEPPURE IL MIRAGGIO DELLA MAGLIA TRICOLORE HA SVEGLIATO IN TOSCANA I CAMPIONI

Un altro bernoccolo sulla testa degli assi e un'altra corsa vivace animata dai ragazzi

All'ordine del giorno: il coraggio di Falzoni e Petrucci, la sfortunata vitalità di Soldani. le belle prove di Ciolli, Giacchero e Sartini, e infine il guizzo allo sprint di Moresco

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 31 — *Questa è la seconda puntata di una storia triste, che s'intitola: «La disfatta dei campioni del ciclismo d'Italia». Infatti, dopo Sanremo ecco Firenze, dopo la prova, ecco la riprova; il bis di una brutta figura. E si aspettano le repliche.*

* * *

Anche nel giro di Toscana, gli «assi» non hanno fatto gioco; hanno perduto la partita: per incapacità o per mollezza? La storia dei campioni che — di voglia — s'imbarcano sul trenino della comodità, comincia a far la muffa, e un po' puzza. E' possibile che i campioni abbiano perduto tutta la dignità? E' possibile che non abbiano più il desiderio di strappare i fiori della vittoria sui traguardi delle corse? E' possibile che s'adattino a far da materazzo ai colpi dei ragazzi?

Non so bene, ma non credo. Perchè anche ai campioni piace ancora, credo, il fragore caldo degli applausi, la gloriola del nome scritto con la calce sulle strade, l'abbraccio stretto e pieno d'affetto della folla. Perciò io penso che, davvero, i campioni stanno perdendo lo smalto; penso che la fatica spesa per l'ingordigia del denaro mette, nelle gambe a contatore dei campioni, il verme che rosicchia la volontà, frena gli slanci, arresta le azioni d'offesa.

Poi, i ragazzi, ora, hanno imparato che, davvero, il diavolo non è così brutto come lo si dipinge. E allora i ragazzi, con i campioni, prendono confidenza: i ragazzi, ora, non s'accontentano più di star sulle ruote: si scatenano, scappano. E vincono a Sanremo: Petrucci; a Firenze: Moresco. I campioni arrivano dopo: si riducono, i campioni, a far lo «sprint» quando i ragazzi hanno già strappato il nastro del traguardo. E fanno la figura di [illegible] che hanno perduto la [illegible] cercano ancora l'acuto. [illegible] non serve. E sono fischi!

Firenze dopo Sanremo: il Giro della Toscana i campioni l'hanno fatto tutto (o quasi) nella polvere, con la polvere del Giro della Toscana i campioni si sono fatti una maschera, forse, per coprire il rossore di vergogna? E' il mestiere che fa correre i campioni; soltanto il mestiere. I campioni sono pagati, con montagne di biglietti da mille, vincere o perdere, arrivare o no. Un esempio? Ecco: domenica a Belmonte Piceno, per andare in giostra, un «asso» avrà 420.000 lire. E non sarà il più pagato. E' un mestiere facile e comodo, questo; un gioco, può essere. Un gioco che non piace, che stanca. E mortifica lo sport, anche.

I campioni nella polvere! E' facile cadere dall'altarino quando la forza comincia a mancare e manca il puntello della volontà che sostiene. E ancora più facile è se i ragazzi fanno uno sgambetto e dànno una spinta, e ieri nel Giro della Toscana di ragazzi senza rispetto per la barba dei campioni ce n'erano una dozzina: Falzoni ha cominciato, ma non è andato lontano, perchè è partito troppo presto. Falzoni è un ragazzo pieno di buona volontà, ma poi s'è accorto che per reggere lo sforzo e per tenere la distanza non basta la buona volontà: ci vuole una scorza dura. E' la bilancia che pesa le forze. Non ci vogliono le mani coi buchi, che spendono tutto, subito: anche gli spiccioli. Perchè poi è la rovina.

Anche Petrucci, ieri, di Falzoni aveva il vizio: Loretto è scappato con Soldani. E con Soldani ha fatto una lunga fuga, che è stata l'anima della corsa: lo slancio di Petrucci e di Soldani ha tolto al Giro della Toscana le pantofole della comodità che i campioni, d'amore e d'accordo, gli stavano per infilare. Ma Petrucci, ieri, era sbiadito e stanco: ha tirato avanti fin che ha potuto, ma Firenze per Petrucci ieri era troppo lontana.

Invece Soldani ieri camminava forte; forse in Val d'Elsa avrebbe piantato Petrucci, eppoi — fino a Firenze — gambe in spalla, per arrivare da solo. Ma la jella ha fermato Soldani per strada: una, due, tre, dieci volte. Un dramma, una tortura per Renzo; la catena della sua bicicletta che di star sui rocchetti dei rapporti proprio non aveva voglia! Soldani ha pianto, s'è disperato: un giorno di disgrazia. E poteva essere un giorno di festa: L'ordine d'arrivo del Giro della Toscana non fa il nome di Soldani. Ma della corsa Soldani, si è preso la parte più bella; è stato il protagonista. Verranno giorni più lieti per Soldani: la jella è una bestia nera che morde qui e là, a caso. Nel Giro della Toscana ha addentato Soldani, come nella Milano-Sanremo aveva preso di petto Moresco.

E Moresco, ieri, si è rifatto. «Tante giornate buie; finalmente, un giorno di sole anche per me!». Moresco è scappato dal gruppo giusto in tempo per acchiappar le ruote della fuga, e per poi batterle tutte di forza, nello «sprint». Un colpo a sorpresa, secco e fulminante. Un colpo con lo schiocco, che ha fatto disperare Giacchero: «Ero lì a due dita dal traguardo, quando Moresco è passato: un soffio...». E Sartini, che su per il Colle di San Casciano credeva di aver già la vittoria in tasca? E Albani, sbattuto per terra quando la corsa gli si spalancava davanti, tutta verde di speranza? E Ciolli, fermo per strada, con quattro gomme spaccate?

E' andata un po' meglio per Conterno, Logli, Pettinati, Baroni, Lambertini e Barducci; sono arrivati a Firenze, ruota a ruota con Moresco, Giacchero e Sartini; e con Moresco, Giacchero e Sartini hanno fatto la volata, dalla quale sono saltate fuori le biciclette che comunicano il bel giuoco bianco rosso e verde, per le maglie di campion d'Italia. Coppi, Bartali, Magni e Bevilacqua hanno perduto la prima partita per incapacità e per mollezza; Petrucci l'ha perduta perchè ha giocato male; Soldani l'ha perduta per jella. E Minardi? Grama giornata; non s'addice a Minardi la tempesta.

Intanto Moresco ha gettato il sasso che ha fatto un bernoccolo nella testa dei campioni. Moresco è di Genova. E di Balilla ha imparato il modo di fare, spavaldo e deciso. In più, nelle corse di Moresco, c'è dell'astuzia. Che non guasta. Anzi: nelle corse un po' d'astuzia ci vuole...

ATTILIO CAMORIANO

PER LA MAGLIA TRICOLORE

Dopo il Giro di Toscana, la classifica del campionato italiano professionisti su strada è la seguente:

1) MORESCO, punti 5;
2) Giacchero, p. 4; 3) Conterno, p. 3; 4) Logli, p. 2; 5) Sartini, Pettinati, Baroni, Lambertini, Barducci, Maggini, Bonini, Bartali, Coppi, Benedetti, Petrucci tutti con un punto.

Ventotto invitati alla Roma-Napoli-Roma

Gli organizzatori della III Roma-Napoli-Roma, che si correrà dal 17 al 20 aprile, con la collaborazione tecnica della «Moto Gilera», comunicano l'elenco dei corridori ammessi alla prova, i quali saranno abbinati nei prossimi giorni ai rispettivi motociclisti allenatori: **Fiorelli:** Kubler e Croci-Torti; **Girardengo:** Van Steenbergen e Ockers; **Bartali:** Bartali, Corrieri, Biesel; **Legnano:** Soldani e Minardi; **Bottecchia:** Conte, Roma; **Ganna:** Magni, Baroni, Fracci; **Frejus:** Ferrari e Pedroni; **Arbos:** Moresco, Pontisso e Schaer; **Benotto:** Bevilacqua e De Santi; **Bianchi:** Petrucci e Geminiani; **Guerra:** Bertocchi. Non accasati: Van Est, Robic, Logi e Baronti.

A COLLOQUIO CON IL CAMPIONE DI CORSA CAMPESTRE

A Lillo Righi piace l'Unità del lunedì

Il vincitore di Gallarate si allena fra una sosta e l'altra del lavoro in miniera e pensa alle gare su pista

CASTELNUOVO DEI SABBIONI (Arezzo), 31. — Appena saputo che Righi, il nostro «Lillo», si era aggiudicato il titolo di campione d'Italia di corsa campestre, abbiamo voluto avvicinarlo e chiedergli le sue impressioni per il nostro giornale. Campione toscano il 16 marzo a Prato, Righi ha indossato il 23 marzo, a Gallarate, anche la maglia tricolore.

— Dunque, sei contento del titolo?

— *Certo, come non esserlo? Sono contento perchè i sacrifici che mi ero imposto per prepararmi hanno dato buoni frutti.*

— Già. Sappiamo che ti sei preparato bene. Ma come fai a mantenerti in allenamento? Sappiamo che vai anche a lavorare... Non lavori nelle miniere?

— *Sì, lavoro all'esterno delle miniere. Quando faccio il turno di giorno, mi alleno la sera; quando invece devo lavorare la notte, mi alleno al mattino..*

— Ti sei fatto veramente in gamba; ricordi la tua prima corsa? Se non andiamo errati fu in occasione della festa al Ronco. Tu arrivasti primo, ma avresti mai pensato, allora, di indossare la maglia di campione di prima serie?

— *Per la verità no. Furono gli amici a spingermi a correre... Io non volevo neppure.*

— Allora i tuoi amici oggi saranno contenti.

— *Oh, sì, mi hanno fatto tante feste; ed io, più che per il titolo, sono contento per loro.*

E per il futuro? Progetti? Helsinki?

— *Ho preso accordi con il mio allenatore. Voglio prepararmi bene per la pista. La pista è più dura della strada. Devo allenarmi per i campionati di Società: 5.000 e 10 mila metri. Helsinki? Sarà un po' difficile. L'attuale campione italiano su pista credo sia, per i 5.000 metri, sui 15'17". Penso che per aspirare ad Helsinki occorra scendere molto al di sotto dei 15'...*

— Ce la farai, ne siamo certi. Ma ora devi permetterci un'ultima domanda. Vogliamo il tuo giudizio sull'*Unità del Lunedì*. Che ne dici?

— *Dare un giudizio è un po' difficile; si tratta della prima edizione e certo ha le sue manchevolezze. Nel complesso è ben riuscita. Non c'è male per quanto riguarda le corrispondenze a carattere nazionale. Dovrebbe dare maggiore spazio all'attività delle minori Società sportive. Ad esempio: una sola pagina per tutta la Toscana è troppo poco. L'edizione del lunedì dell'Unità è stata molto apprezzata dai giovani*

— *Grazie tante, «Lillo». Ora vogliamo dar noi a te un'informazione. Sai che a Castelnuovo è sorta l'UISP?*

— *Sì, lo so. Sono contento per questo. Anzi voglio interessarmi per sviluppare nel suo seno una sezione di atletica. Vorrei che altri giovani del mio paese praticassero questo sport.*

— Ne troverai certo dei giovani disposti a seguirti; tu sei un buon esempio per loro.

ANTONIO SANTONI

PIU' NESSUN DUBBIO DOPO UDINE: QUESTO E' UN ANNO JUVE

La Juventus ha tolto importanza persino all'imminente derby milanese

Le positive prestazioni della Lazio, del Napoli, della Fiorentina e del Palermo

Decisamente questo è un anno-Juve. Chi segue le vicende dei campionati da un quarto di secolo in qua capirà il senso di questa espressione se riandrà col pensiero al periodo della squadra pentacampione (1930-1935) o alle più vicine glorie della squadra di due anni fa, quella che conquistò lo scudetto tricolore alla insegna del miglior football visto in Italia dopo Superga. E' talmente anno-Juve, questo, che ormai neppure la partitissima di domenica ventura tra il Milan e l'Inter ha sapore di piatto prelibato: distaccate come sono di sei lunghezze nella media-primato (nella quale la Juventus è salita a +41), le due squadre milanesi dovranno necessariamente fare il gioco della capolista.

Sulla partita di Udine la «Gazzetta dello Sport» ha scritto: «*Sette a due, sì. Poterano essere dieci quindici anche, e nessuno avrebbe avuto qualcosa a ridire. La Juventus in cattedra, lezione di football a domicilio, tutte le varietà degli schemi tattici, perfetto ossequio al più moderno e razionale criterio di gioco davanti a dodicimila spettatori, con tanto d'occhi sbarrati. Di questi tempi magri è rarità che fa colpo...*»

Dopo Udine la Juventus è pervenuta a segnare 75 goal, contro appena 21 subiti, che le dànno il primato nel *goal-average*, con il quoziente-record di 3,57. Ma forse più delle nuove doppiette degli Hansen o della tripletta di Vivolo, l'importante è rilevare che a Udine la Juventus era largamente incompleta perchè oltre all'assenza ormai cronica di Parola registrava quella di Bertuccelli, di Mari e di Boniperti. E dunque se vincerà a spasso questo campionato, il merito sarà anche dei Ferrario, dei Corradi, del Bizzotto e dei Vivolo.

E invece nel Milan oltre al già segnalato minor rendimento del trio svedese e pur [illegible] la scarsezza di rincalzi che limita quest'anno il rendimento della squadra. A Bologna il Milan non ha perduto, così come non aveva perduto a Genova contro la Samp, ma certo i pareggi in trasferta non sono sufficienti a conservare il titolo di campione, tanto più quando la squadra denuncia come domenica l'assenza di un Annovazzi. E all'Inter che invece di rincalzi ne ha di più e di migliori manca invece quell'elemento che fa forte la Juve: ossia un gioco organico, che non sempre la fantasia dei «solisti d'attacco» (domenica nuovamente in ombra) riesce a improvvisare (perchè d'improvvisazione si tratta).

La Spal pur perdente, ha dato l'impressione di essere in ripresa, e del resto quella di domenica è stata *un po' la riscossa delle squadre di* buona classifica che parevano in ombra: il Palermo ha conquistato una convincente vittoria contro il Novara, mentre sui campi di squadre in angustie (come il Torino e la Pro Patria) o di squadre lanciate (come la Sampdoria) sono andate a cogliere un prezioso punto le tre stelle del Centro Sud: la Lazio, il Napoli, la Fiorentina.

Erano tutte largamente incomplete, domenica scorsa la Lazio, il Napoli e la Fiorentina. Eppure non hanno perduto leggeri facendo ricorso ad antiestetiche contromisure mezzosistemistiche ma comunque ben meritando il pareggio. Per la Lazio e per il Napoli si tratta del nono risultato positivo fuori sede: per la Fiorentina del settimo: evidentemente alla base di queste formazioni c'è una saldezza d'impianto che in trasferta si scorge assai meglio che nelle gare casalinghe, e non per nulla oggi la graduatoria le vede raggruppate nello spazio di un sol punto, tra quota 30 e quota 29 quasi alla pari con le altre quattro squadre di centro che sono la Spal la Sampdoria il Novara e il Palermo.

Dopo questo gruppo di squadre c'è un solco netto nella graduatoria. E dietro a questo solco vengono le ansie delle squadre in pericolo. In questo settore quasi ogni domenica ci sono delle novità e la Lucchese che era stata sugli scudi qualche settimana fa, ha dovuto fare le spese di una Triestina che in trasferta (unica tra le venti) non aveva mai vinto così come l'Atalanta ha dovuto sopportare lo slancio del Como, che è pervenuto alla quarta vittoria consecutiva.

Comunque, anche nella zona bassa, c'è tendenza al raggruppamento di più concorrenti: tre squadre a quota 23 due a quota 22. Poi, un po' distanziata, l'Atalanta con 20 punti i. poi, quasi nel dimenticatoio il Legnano che domenica nei primi 45' si era illuso a Padova di poter vincere anche lui una partita..

REMO

Leggeri infortuni a Sentimenti V e Galli

Il pareggio di Torino ha riportato il sereno nel clan laziale. Tutti i giocatori sono in buone condizioni, tranne Sentimenti V al quale sono stati applicati due punti di sutura al sopracciglio sinistro in seguito al noto infortunio di domenica scorsa. Buone notizie dall'infermeria: Malacarne, infatti, può considerarsi guarito e al più presto sarà pronto per la «rentrée».

Per la settimana programma normale di allenamento; giovedì è previsto un incontro di allenamento contro i ragazzi. Per il giorno 9 aprile è annunciata una partita internazionale con la squadra norvegese Sarpsborkg, campione di Norvegia [illegible]. La partita con il Marzotto, ha il suo piccolo strascico: a Galli, infatti, visitato dal prof. Zappalà è stato riscontrato un ematoma sottofasciale alla gamba sinistra. Niente di serio; tuttavia il giallorosso dovrà osservare un breve periodo di riposo. In buone condizioni tutti gli altri giocatori. Viani non ha ancora deciso se domani la squadra disputerà la solita partitella

Nove della Rugby Roma convocati in nazionale

MILANO 31. — In vista dell'incontro di rugby che la rappresentativa italiana disputerà a Barcellona il 12 aprile prossimo contro la Spagna, gli azzurri sosterranno domenica prossima alla Spezia un allenamento contro la squadra francese di La Voulte sul Rodano.

Sono stati convocati i seguenti atleti: **Rugby Milano:** Barbieri, Gerosa, Martinenghi III; **Rugby Aquila:** Tartaglini; **Rugby Roma:** Rossi, [illegible], Perrone, Marini, Gabrielli, [illegible], Riccioni, Grasselli, De Santis; **Rugby Parma:** Aiolfi, Percudani e Fornari; **Rugby Amatori:** De Vecchi; **Rugby Napoli:** Scodavolpe; **Rugby Brescia:** Turcato

Beretta va a Londra per Inghilterra-Scozia

Il Commissario Tecnico per le formazioni delle squadre nazionali di calcio, Carlo Beretta, sarà sabato 5 aprile a Londra per presenziare all'incontro tra Inghilterra e Scozia.

IN VISTA DI HELSINKI

11 atlete azzurre si allenano alle Terme

Hanno avuto inizio allo Stadio delle Terme sotto la guida del C.T. Oberweger e degli allenatori Ragni e Cuccotti, gli allenamenti collegiali per la formazione della rappresentativa femminile di atletica alle Olimpiadi.

Le convocate, che hanno preso alloggio alla Pensione Giardino, sono: Mussu Maria (Torino) camp. ital. 50 ost. 1950; Bergamini Annamaria (Bergamo); Greppi Milena (Milano); Sivi Laura (Trieste) camp. it. 100 e 200 metri 1950; Bora Michaela (Milano); Jandeaux Marcella (Napoli); Tagliaferri Liliana (Milano); Bertoni Letizia (Milano); Cesarini Vittoria (Bologna); Rossi Marisa (Brescia) camp. it. 80 ost. 1952.

La pattinatrice Du Bief passa alla rivista

PARIGI, 31 — Anche la giovane Jacqueline Du Bief, la pattinatrice francese che dopo essersi piazzata alle Olimpiadi di Oslo vinse il campionato del mondo di pattinaggio artistico, passerà alla rivista. Essa difatti firmerà il contratto che la lega all'impresario della rivista di New York «Icecapades». Come per Sonia Kenie e per Barbara Ann Scott, lo sport è servito da trampolino

Giovedì Taruffi sull'Appia tenterà nuovi record mondiali

Con il bisiluro Italcorse sui 50 e 100 chilometri

LATINA, 21 — L'ing. Piero Taruffi tenterà giovedì 3 aprile, dalle ore 11 alle 15, nel tratto compreso fra i chilometri 68 e 93 della Via Appia, nei pressi di Latina, e precisamente lungo il rettilineo denominato «fettuccia di Terracina», di battere i record mondiali automobilistici sulle distanze dei 50 chilometri, 100 km., 200 km. e dell'ora con auto della classe oltre 2000 cmc.

Le prove saranno effettuate con il noto bisiluro *Italcorse*, progettato dallo stesso Taruffi, con motore Maserati, stesso tipo di macchina con il quale il 15 gennaio battè il record mondiale delle 50 miglia, sempre sulla Via Appia.

DOMENICA PROSSIMA

Il circuito di Belmonte e il Giro delle Fiandre

MILANO, 31. — Dopo il Giro di Toscana, l'attività agonistica su strada proseguirà domenica prossima con la seconda edizione del Gran Premio del Lavoro a Belmonte Piceno e col Giro delle Fiandre, seconda prova del «challenge» Desgranges-Colombo: Alla gara di Belmonte Piceno, che si correrà in circuito sulla distanza di 145 chilometri, saranno presenti il campione del mondo Kubler, con altri corridori svizzeri, Bartali, Coppi, Minardi, Soldani e numerosi altri.

Loretto Petrucci prenderà invece parte, in compagnia di Piazza, Biai e Crippa al Giro delle Fiandre, che si disputa su un percorso di 274 chilometri, con partenza e arrivo a Gand.

Fiorenzo Magni, vincitore della classica corsa belga nelle edizioni del 1949, '50 e '51, deciderà domani mattina da sua partecipazione all'edizione di quest'anno, nel corso di un colloquio con il proprio direttore sportivo.

E' uscito «Cronosport»

E' uscito «Cronosport», settimanale degli sport minori a Roma e nel Lazio. E' in vendita in tutte le edicole a L. 30.

VITA DELL'U.I.S.P.

Verso il girone finale del Torneo di calcio

Si sono conclusi i gironi Amatori del torneo di calcio U.I.S.P., vinti il primo dalla Scintilla e il secondo dal Travertino. Essi hanno dato le seguenti classifiche:

GIRONE A

Scintilla	8	8	0	0	32	2	16
Rend. legno	8	4	2	2	11	15	10
Cozzi	8	3	2	3	19	15	8
A.S.S.I.	8	2	0	6	9	22	2
Farnesina	8	1	0	7	4	21	1
Visconti	ritirato.						

GIRONE B

Travertino	10	8	1	1	22	12	17
Vetrerie S.P.	11	8	0	3	21	13	16
Centocelle	11	7	0	4	21	12	14
Prisco	10	5	0	5	17	13	10
Nobili	10	1	1	8	17	32	3
Palermo	10	0	2	8	7	29	2

Al girone finale prenderanno parte le prime due di ogni girone. La Coppa della C.d.L. per squadre aziendali è stata vinta dalle Vetrerie San Paolo, che ha battuto il Rendilegno per 4 a 2.

Adriana Jacobini vince la terza campestre

Domenica scorsa si è disputata allo Stadio delle Terme la terza gara campestre femminile valevole per la II. Rassegna Sportiva (m. 300). Ancora una volta si è affermata la Adriana Jacobini (Flaminio), davanti a: 2. Liana Buonamano (Tuscolano (Tuscolano); 3. Silvana Jacobini (Flaminio); 4. Anna Lugli (Tusc.); 5. Santa Frezza (Flaminio); 6. Franca Biglioli (Tuscolano); 7. Leda Zottarel (Tusc.); 8. Biolchini (Mazzini); 9. Pina Bilotti (Fiori); ecc.

In seguito ai buoni piazzamenti conseguiti la Tuscolano figura al primo posto nella classifica per società, con p. 45, davanti a Flaminio (p. 39) a Mazzini (p. 8) e a Fiori (p. 7).

Nella classifica generale è in testa Flaminio (p. 179), davanti a Tuscolano (p. 160), a Mallozzi-Salario (p. 92), a Fiori (p. 13) e a Mazzini

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Augustus, Astra Alhambra, Applo, Atlante, Acquario Clodio, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, *Palestrina, Parioli, Planetario,* Palazzo, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano; Teatri: Quirino, Valle, Teatro dei Gobbi, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 17: Concerto
ATENEO: Riposo
DEI GOBBI: Ore 21.30: Comp. Bonucci - Caprioli - Franca Valeri in «Carnet des notes»
ELISEO: Ore 21: Comp. Ninchi-Tieri-Villi in «Svolta pericolosa»
OPERA: ore 20.30: «Sigfrido» di Wagner.
PALAZZO SISTINA: *Domani serata di gala con Elena Giusti «Dove vai se il cavallo non ce l'hai».*
PIRANDELLO: Ore 21: C.ia Stabile «La parigina».
QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Sor Du' Fodere che ce l'hai il cricche?»
QUIRINO: ore 21.10: C.ia Piccolo Teatro Città di Milano «La morte di Danton».
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante «Lo smemorato».
VALLE: ore 21.15: C.ia Teatro Nazionale «La signora non è da bruciare».

VARIETA'

Alhambra: Texas selvaggio e Riv.
Altieri: Mr. Belvedere va in collegio
Ambra Iovinelli: Le avventure di Marco Polo e Riv.
La Fenice: Otello e Riv.
Manzoni: Fidanzati sconosciuti e Riv.
Nuovo: L'imboscata e Riv.
Principe: Il nido di falasco e Riv.
Volturno: Mago per forza e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Dolly sisters
Acquario: Sangue blù
Adriano: I conquistatori della Sirte
Alba: Rodolfo Valentino
Alcyone: Quattro rose rosse
Ambasciatori: Donne e avventurieri
Aniene: Il sergente Madden
Apollo: Il principe ladro
Appio: Mago per forza
Aquila: Cielo tempestoso
Arcobaleno: Decision before down (20-22).
Arenula: La città della paura
Ariston: I migliori anni della nostra vita
Astoria: Quattro rose rosse
Astra: Risate in paradiso
Atlante: Il principe ladro
Attualità: Don Camillo
Augustus: Il bacio di mezzanotte
Aurora: Sogno di prigioniero
Ausonia: Risate in paradiso
Barberini: La duchessa dell'Idaho
Bernini: Il marchio di sangue
Bologna: Mago per forza
Brancaccio: Quattro rose rosse
Capitol: Kon Tiki
Capranica: Don Camillo
Capranichetta: Ben Hur
Castello: Licenza premio
Centocelle: I bassifondi di S. Francisco
Centrale: Ho paura di lui
Cine-Star: Ho paura di lui
Clodio: Il messaggio del rinnegato
Cola di Rienzo: Mago per forza
Colonna: Tovarich
Colosseo: La costola di Adamo
Corso: Kon Tiki
Cristallo: Cavalcata di mezzo secolo
Delle Maschere: Il messaggio del rinnegato
Delle Terrazze: Nuvole passeggere
Delle Vittorie: Mago per forza
Del Vascello: Il messicano
Diana: Il caso Paradine
Doria: Il mongolo ribelle
Eden: Risate in paradiso
Espero: La madre dello sposo
Europa: Don Camillo
Excelsior: L'amore è bello
Farnese: Un giorno a New York
Faro: Il disertore
Fiamma: I migliori anni della nostra vita
Fiammetta: Behave Yourself (17,15-19,30-22).
Flaminio: Sangue blù
Fogliano: La banda dei tre Stati
Fontana: Tragico destino
Galleria: Prego, sorrida
Giulio Cesare: Risate in paradiso
Golden: Risate in paradiso
Imperiale: La valle della vendetta
Impero: Il doppio segno di Zorro
Induno: Otello
Ionio: L'arciere di fuoco
Iris: Non voglio perderti
Italia: Ai vostri ordini signora
Lux: La taverna dei 4 venti
Massimo: La figlia dello sceriffo
Mazzini: L'amore è bello
Metropolitan: La duchessa dell'Idaho
Moderno: La valle della vendetta
Moderno Saletta: Don Camillo
Modernissimo: Sala A: Quattro rose rosse - Sala B: Le ragazze di Piazza di Spagna
Novocine: La costola di Adamo
Odeon: La legge del mare
Odescalchi: Giuramento di sangue (1. vis.)
Olympia: Eva contro Eva
Orfeo: Il mongolo ribelle
Ottaviano: L'amore è bello
Palazzo: I filibustieri delle Antille
Palestrina: Quattro rose rosse
Parioli: Risposiamoci, tesoro
Planetario: 25. rass. internaz. documentario
Plaza: Le miniere di re Salomone
Preneste: Il doppio segno di Zorro
Quirinale: Risate in paradiso
Reale: Il pugnale del bianco
Rex: Mago per forza
Rialto: La madre dello sposo
Roma: Tempesta sull'Oceano Indiano
Rubino: Teresa
Salario: L'indossatrice
Sala Umberto: La volpe
Salone Margherita: Gli invasori
Sant'Ippolito: I 7 nani alla riscossa
Savoia: Risate in paradiso
Smeraldo: Il mongolo ribelle
Splendore: Via col vento
Stadium: La figlia del mendicante
Supercinema: I conquistatori della Sirte
Tirreno: L'amante
Trevi: Viaggio indimenticabile
Trianon: Singoalla
Trieste: Otello
Tuscolo: Il comandante Johnny
Ventun Aprile: L'amore è bello
Verbano: Signori in carrozza
Vittoria: Il messicano

PALAZZO SISTINA

Domani ore 21,15 «GALA»

ELENA GIUSTI
UGO TOGNAZZI
— in —
DOVE VAI SE IL CAVALLO NON CE L'HAI?
Rivista in due tempi di: SCARNICCI e TARABUSI

PICCOLA PUBBLICITA'

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» si iniziano nuovi corsi scoppio Diesel. Vidimazione patenti. Emanuele F.Lberto, 60 - Roboris.

7) OCCASIONI L. 12

AL MOBILIFICIO VALADIER, via Fezzo Cosi 46-50, Via Valadier 48-a (Piazza Cavour) vendita di propaganda, camere, sale, ingressi, soggiorni, salotti, modelli ultimissimi a prezzi eccezionali ed a condizioni rateali vantaggiose.

ARMADIGUARDAROBA qualsiasi legno-modello. Facilitazioni pagamento. «Casaguardaroba», Natanio, 1 (684-046).

220561

DEPOSITO: Via in Selci 30-32 - Tel. 461.890 - ROMA.

69 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

***Grande romanzo di* MICHELE ZEVACO**

Suor Maria Angela voleva ad ogni costo guadagnarsi degli scudi d'oro. Per questo, come i lettori ricorderanno, era stata così pronta a rinserrare Suora Filomena quando le aveva confidato il segreto.

Fuggita dunque dal convento aveva cominciato a discendere la collina dirigendosi verso la Grange-Batelière.

Quando fu arrivata a duecento passi dalle mura di Parigi, scorse un gruppo che s'inoltrava sotto la porta Montmartre. In quel gruppo essa riconobbe subito la zingara.

Senza alcuna esitazione, si mise a correre con le sue piccole gambe ed a sua volta s'inoltrò sotto la porta. Arrivò a tempo per vedere Saizuma sempre scortata da Pardaillan e da Carlo, svoltare a sinistra. Allora seguì il gruppo a distanza. La piccola comitiva arrivò ad una grande arteria della vecchia Parigi che si chiamava la Via Saint-Denise. Il quartiere era pieno d'una folla agitata, di borghesi in armi e di gente che gridava:

— Morte agli ugonotti!

Da dove veniva quella agitazione? Maria Angela non se lo chiese neppure. Continuò a camminare senza perdere di vista la zingara. Infine vide Pardaillan e tutta la comitiva entrare in un albergo. D'altra parte, siccome non sapeva leggere, non potè neanche decifrare la bella insegna che si dondolava sulla placca di ferro che sporgeva fin quasi in mezzo alla via. Allora essa interrogò una donna che passava e seppe il nome dell'albergo.

— La *Devinière?* — Bene! — mormorò, e tornò sui suoi passi riflettendo su quell'avventura. Avrebbe dovuto parlare a quegli stranieri come ne aveva avuta l'intenzione? Forse anche quello era un mezzo di guadagnare denaro, ma anche di attirare la collera della badessa. Ed essa pensò all'in pace e tremò. Era una briccona quella Maria Angela. Si chiese se non ci fosse qualche mezzo di evitare l'*in pace* dove s'imputridiva lentamente e dove una suora era morta di fame e di terrore, senza rinunziare ai benefici ch'essa intravedeva.

Infine trovò la soluzione. Andare dalla badessa, svelare il rifugio della zingara. Perchè, non c'erano dubbi, la badessa si interessava troppo e da un pezzo di quella zingara. E suor Maria Angela già vedeva nelle sue mani dieci scintillanti scudi d'oro.

Così combinato il suo piccolo piano, s'affrettò verso l'abbazia e, arrivata, si presentò subito alla badessa che già aveva ricevuto la visita di Belgodère e che in quello stesso momento finiva di scriveva una lettera. Claudina di Beavillfers ascoltò attentamente la narrazione di Mariangela, la felicitò per la sua vigilanza e mormorò:

— Ecco la messaggera che cercavamo. Sicura e fedele!

Vide tutta la comitiva entrare in un albergo...

Aggiunse un lungo *post-scriptum* alla lettera, la sigillò, si volse verso Maria Angela e disse:

— E' un grande servizio quello che ci avete reso, sorella mia. Ed occorre che ne siate ricompensata.

Maria Angela abbassò i suoi piccoli occhi cupidi.

— Prendete dunque questa lettera — continuò la badessa. — Colei alla quale l'andrete a portare vi ricompenserà meglio di quanto potrei farlo io. Solamente fate attenzione che se perdete questa lettera o se qualcuno ve la rapisse, sarebbe una grande disgrazia non solo per me, ma anche per l'abbazia, e per voi stessa. Attenzione, dunque.

Maria Angela prese la lettera se la nascose nel petto, e ricevute ancora alcune istruzioni si mise in cammino subito e, entrando in Parigi si diresse sicura verso il luogo indicatole: il palazzo di Fausta.

XXVII

CONSIGLIO DI GUERRA

Nel frattempo, anche se Maria Angela non ci aveva fatto caso, Parigi si agitava, e questa agitazione restava sorda nei giorni precedenti, minacciava di scoppiare. Ecco quello che accadeva.

La nobiltà, sorpresa dall'inerzia di Guisa, incominciava ad impaurirsi. Sinistre voci circolavano di bocca in bocca. Si mormorava nascostamente che il capo supremo della Lega tradiva. La giornata delle Barricate, assicuravano i più audaci, non era stato che un gioco per spaventare Enrico III: gioco terribile,n el quale molti gentiluomini rischiavano la loro testa! — Enrico di Guisa avendo così dimostrato la sua potenza a Valois, pensava ricondurlo a Parigi, sicuro allora di ottenere brillanti vantaggi del potere esercitato sotto il nome di un altro. Ecco le voci che correvano fra i più compromessi personaggi della nobiltà. Era evidente che se si faceva la pace fra i due Enrico, questa sarebbe stata fatta a loro spese. Anche i borghesi, da parte loro, erano insoddisfatti e ne davano chiari segni. L'affare del mulino della collina San Rocco aveva, per soprappiù, sovreccitato gli spiriti. I parigini, infatti, erano persuasi che una comitiva numerosa di eretici fosse nascosta nel mulino e studiasse la possibilità di sorprendere la città. Ma il mulino era stato preso d'assalto e non era stato trovato alcuno. Che ne era divenuto degli ugonotti, di quella comitiva nascosta che era come un'avanguardia del Bearnese? Erano fuggiti. Ma in qual modo?

I borghesi non accusavano il loro duca. Giudicavano, però, prudente vigilare e si sparsero per le vie, cosa che accrebbe l'agitazione, di modo che l'indomani stesso del giorno in cui Carlo d'Angoulême e Pardaillan s'erano recati all'abazia di Montmartre, l'indomani di quel giorno in cui suora Maria Angela fu incaricata da Claudina di portare una lettera a Fausta, l'agitazione era al colmo.

In quel giorno, dunque, verso le quattro del pomeriggio, il duca di Guisa era chiuso nel suo gabinetto con Maurevert.

Il duca si preoccupava ben poco della sommossa dei parigini. Era cupo. Per lui, come per Carlo d'Angoulême, Violetta era perduta.

Andava e veniva pel vasto e sontuoso salone, con la testa china sul petto, le mani incrociate al dorso, e non ascoltava Maurevert che con orecchio distratto. Maurevert, infatti, stava informandolo della situazione a Parigi, della collera che incominciava ad esplodere, dell'impazienza dei borghesi, dei sospetti che animavano parecchi gentiluomini. Maurevert gli parlava di tutto ciò che avrebbe dovuto interessargli, ma di cui egli curavasi poco in quel momento, e Maurevert non parlava del solo essere che occupava il pensiero di Guisa, Violetta, nè della sola cosa che lo interessasse realmente: il suo amore!

Ma il duca alzò la testa non appena Maurevert pronunziò il nome del cavaliere di Pardaillan.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A CONCLUSIONE DI DECINE DI RIUNIONI DI QUARTIERE

La Carta della riscossa dei cittadini di Napoli

Convegni e riunioni nelle altre città del Mezzogiorno

NAPOLI, 31. — Mentre i segretari dei partiti della maggioranza continuano le alchimie nella sporca pentola del loro apparentamenti, a Napoli, domenica, si è conclusa una grande manifestazione di democrazia, che ha visto esprimersi in modo nuovo, originale, l'intervento attivo dei cittadini sui problemi della vita pubblica. Alla fine di una grande assise popolare i rappresentanti dei ventitre quartieri hanno approvato al Teatro Politeama una carta di rivendicazioni cittadine elaborata da essi e capace di offrire una piattaforma concreta, a tutti i napoletani che vogliono il loro comune amministrato nell'interesse della città e della sua rinascita. Si sono precisate domenica, la denuncia e le responsabilità, così come, in un intervento di sabato sera di Mario Alicata, il legame profondo tra la imminente battaglia municipale a Napoli e il rinnovamento di tutte le campagne del Mezzogiorno. I fatti stessi, le cifre, hanno inchiodato alle loro responsabilità il governo e coloro, che fino ad oggi hanno amministrato Napoli. Coincidenza significativa, intere zone della città sono tuttora prive di acqua, ma gli amministratori clericali hanno elargito il denaro dei contribuenti per portare l'acqua sul Faito, la zona turistica di gran lusso, ove sono investiti i capitali della SME, del Banco di Napoli, delle Strade Ferrate: il gruppo monopolistico che soffoca gran parte dell'economia della città e del Mezzogiorno. Si è precisato inoltre nell'intervento dell'on. Francesco De Martino, il carattere nuovo dell'unità popolare e cittadina realizzata nel congresso; mentre Carlo Scarfoglio, esaminando la « politica elettrica », come egli l'ha definita, del comune, e quale contributo può offrire alla salvezza della città la municipalizzazione dei pubblici servizi, ha dato un efficace esempio della concretezza che ha animato il dibattito. Infine un discorso dell'on. Giorgio Amendola ha sottolineato la portata di un'iniziativa, per la quale, capovolgendosi tutti i vecchi rapporti, sono i napoletani stessi, stretti a difesa dei settori fondamentali dell'economia cittadina, le industrie e il porto, a formulare essi il programma per le prossime elezioni ed a designare le forze e gli uomini che dovranno garantirne l'attuazione.

La carta, letta all'assemblea dall'on. L. R. Sansone, dopo la denuncia delle crisi di Napoli e degli uomini e delle forze che più direttamente ne sono responsabili, rivendica l'applicazione delle leggi già esistenti, l'approvazione della legge speciale per Napoli, il ritorno del Banco di Napoli alle sue funzioni statuarie — ad una politica quindi di credito alle piccole e medie attività industriali ed artigiane — la difesa delle industrie ed il potenziamento dei traffici portuali, sgravi fiscali per i piccoli e medi commercianti e contribuenti; ed indica, alla fine, concretamente, un piano di provvedimenti di immediata realizzazione per l'edilizia ed i lavori pubblici, le scuole, l'assistenza, le strade, i servizi pubblici e municipali, le attività culturali. Il congresso si è chiuso in un'atmosfera di grande entusiasmo e di profonda unità. Prima che esso si sciogliesse Arturo Labriola che ha presieduto domenica i lavori, ha salutato lo spirito nuovo che Napoli vi ha manifestato, gli uomini nuovi che ha saputo trovare.

Analoghi convegni si sono tenuti, inoltre, in molte altre città del Mezzogiorno. Segnaliamo prima di tutto il Convegno di Aversa, dove sono stati chiamati alla presidenza i figli del bracciante Luigi Noviello, assassinato a Villa Literno; il Convegno di S. M. Capua Vetere, dove un Comitato ha avuto l'incarico di raccogliere in un quaderno le principali rivendicazioni cittadine

A Reggio Calabria si è tenuta l'Assise provinciale per la difesa dell'infanzia. Educatori, medici, personalità politiche, centinaia di madri si sono uniti nell'appello per la salvezza dell'infanzia calabrese, e insieme hanno elaborato una serie di rivendicazioni, dopo di avere esposto le cifre che documentano la tragica situazione che vi è in questo settore. Dalla documentazione presentata è risultato, per esempio, che in Calabria vi sono bambini che a tre anni pesano sei chili, che in molte case cinque bambini dormono in un solo letto e che moltissimi sono i casi di bambini che trovano la morte in disgrazie provocate dal fatto che le loro madri non possono custodirli. Nel reggiano, inoltre, su 70.000 alunni iscritti, 50.000 non possono frequentare le scuole per mancanza di aule, mentre su 60.000 bambini che ne hanno bisogno, solo 3.000 ricevono la refezione scolastica.

Un'enorme frana investe un treno presso Lisbona

Una vettura di terza classe travolta da grossi pezzi di roccia — Undici cadaveri sono stati estratti finora

LISBONA, 31. — Un pauroso disastro ferroviario, che è costato la vita, secondo gli ultimi dati accertati finora, a undici persone, si è verificato oggi tra le stazioni di Gazias e Cruzquebrada, presso lo stadio nazionale che sorge a dieci chilometri da Lisbona.

Grossi massi staccatisi da una parete rocciosa in seguito alle violente piogge delle ultime 48 ore sono precipitati sui binari proprio nel momento in cui transitava il treno proveniente da Lisbona e diretto a Cascais. Una vettura di terza classe sulla quale avevano preso posto numerosi lavoratori reduci dalla capitale, è stata investita in pieno dalle rocce che l'hanno completamente schiacciata.

Numerose autoambulanze accorse sul posto hanno già provveduto a trasportare una trentina di feriti all'ospedale di Sao Josè, a Lisbona. L'opera di soccorso e di sgombero procede a fatica, intralciata com'è dalla pioggia e da un vento impetuoso. E' probabile che la linea rimanga interrotta per tutta la giornata.

Migliaia di cementieri domani in sciopero

La Segreteria Nazionale della F.I.L.E.A. ha comunicato che — conformemente alle deliberazioni di massima dei Convegni recentemente tenutisi a Casal Monferrato e a Pavia dei rappresentanti delle maestranze dipendenti dai gruppi monopolistici Marchino e Milanese-Azzi — è stata proclamata per la giornata di domani 2 aprile, una sospensione del lavoro della durata di due ore per ogni turno in tutti gli stabilimenti dei due gruppi suddetti.

I partiti popolari uniti ad Andria

ANDRIA, 31. — Le direzioni della sezione di Andria del P.S.D.I. e del P.S.I. hanno emanato un comunicato sulla riunione tenuta per esaminare la situazione politica in vista delle prossime elezioni amministrative.

« I due partiti — dice il comunicato — si sono trovati pienamente d'accordo sul giudizio della situazione caratterizzata da una involuzione antidemocratica che giustifica la necessità di un'unione di tutte le forze democratiche. I due partiti, mentre riconfermano la loro adesione al sistema proporzionale, dichiarano di costituire una lista di unità socialista apparentata col PCI. I due partiti estendono l'apparentamento e tutte le liste democratiche e rivolgono un appello per l'unione di tutti e democratici per la difesa del lavoro o della libertà e per la rinascita del mezzogiorno ».

DINANZI ALLA CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA

Si intrecciano querele e denunce fra i protagonisti del processo Fort

Il breve rinvio delle udienze causato da un intervento del Ministero della Giustizia? — Intervista con la sorella dell'assassina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 31. — Breve udienza stamane al processo contro Caterina Fort, ma le sorprese non sono mancate fra cui la più importante il rinvio del dibattimento a mercoledì mattina, per l'assenza del P. M., assenza che va interpretata nel seguente modo: la denuncia presentata dalla P. C. Pappalardo contro Rina Fort e Giuseppe Ricciardi avrebbe provocato l'intervento diretto del ministero di Grazia e Giustizia presso la Procura generale di Bologna. Perchè? Difficile dirlo, ma è certo che fattori nuovi sono le sorprese venute nella disputa e di essi non tarderemo a conoscere le conseguenze; tanto più se si tiene presente che, non avendo ancora il Presidente pronunciato la formula di rito « il dibattimento è chiuso », la fase istruttoria ancora aperta consente ulteriori istanze e la creazione di altri incidenti.

L'udienza di stamane non ha risparmiato altre sorprese. Da Catania in un telegramma, firmato Pappalardo, è detto testualmente: « Contrariamente insinuazioni avvocato Sarno, pelliccia defunta sorella religiosamente custodita è a disposizione. Venditori piccolo commercio affermano che amicizia Ricciardi - Zappulla risale dall'a fanciullezza. Quanto sopra risulta verbali questura di Catania 1947 ». A Giuseppe Pappalardo, fratello della povera signora Franca, nel commentare questa nuova testimonianza, sarebbero sfuggiti apprezzamenti sulla figura dello scomparso Zappulla; e la figlia di questi è insorta fieramente, a difesa della memoria del genitore, per cui, presenterà contro i Pappalardo querela per diffamazione, impugnando la « prova liberatoria », obbligando cioè i Pappalardo a provare che tra Ricciardi e Zappulla vi furono rapporti di amicizia o di semplice conoscenza prima che il delitto di via San Gregorio li accomunasse ai protagonisti dell'orribile vicenda.

Stiamo dunque assistendo non solo a un processo per omicidio, ma anche ad un « processo delle denuncie ». i Pappalardo hanno denunciato la Fort e il Ricciardi per rapina e concorso nel reato; Ricciardi a sua volta ha denunciato i Pappalardo ritenendosi leso dalla loro denuncia; i Pappalardo sono stati denunciati dalla famiglia Zappulla. Si tratta della concretizzazione giuridica di odi, rancori e sofferenze, da quando il delitto di Caterina Fort e il sacrificio di Franca Pappalardo e dei suoi tre figlioletti ha brutalmente sollevato il velo che ricopriva un angolo del doloroso e talvolta allucinante quadro del dopoguerra.

La Corte entra in aula alle 10,40 annunciando che l'avvocato Bovio non potrà essere a Bologna prima del 3 aprile. « Dobbiamo sospendere o continuiamo? » ha chiesto il Presidente, e si è rimesso al P. M.; il P. M. ha chiesto il rinvio a mercoledì, anche per i « motivi d'ufficio » già accennati. Così il « ruolino di marcia » della Corte è stato fissato come segue: mercoledì 2 aprile, parleranno l'avv. Geraci, per difendere l'imputata e l'avvocato Sarno (P. C. Zappulla).

Nell'atrio della Corte, uscendo, abbiamo incontrato Anna Fort sorella dell'imputata. Anna Fort, donna semplice, nei tratti ma dall'espressione pacata e buona e a volte spaurita, emana una profonda tristezza. Quello di Anna Fort, ci sia consentito rilevarlo, è forse l'unico volto umanamente triste che abbiamo visto nel corso del processo.

« Mia sorella — dichiara ai giornalisti che l'assillano di domande — è stata vittima di un insieme di circostanze ». « Andava d'accordo con lei, signora? ». « Sì, certamente, con lei sì, ma non potevo sopportare lui ». « Mi raccomando — ha soggiunto piangendo Anna Fort — ho già detto tutto, non ho nulla da aggiungere ». e lentamente, asciugandosi gli occhi con le grosse mani rese gonfie dalle fatiche domestiche, è uscita all'aria aperta.

GIOVANNI PANOZZO

Panfilo Gentile alla « Nazione » di Firenze

FIRENZE, 31. — La Nazione Italiana », di domattina pubblicherà:

« Sandro Volta lascia, oggi, a sua richiesta, la direzione di questo giornale che viene assunta da Panfilo Gentile.

« La Nazione » ringrazia Sandro Volta per l'opera prestata e porge al nuovo Direttore un augurale benvenuto ».

LOTTA UNITARIA DELLE POPOLAZIONI SARDE PER I SALARI

Tutte le miniere del bacino carbonifero deserte in Sardegna dalla mezzanotte di ieri

Lo sciopero dei 10.000 di Carbonia precede di quarantotto ore la manifestazione regionale indetta per domani - Circa 120.000 disoccupati parziali su 1.200.000 abitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 31. — Dalle ore zero della notte tra domenica e lunedì le miniere del bacino carbonifero sono deserte. I 10.000 minatori sardi hanno già iniziato lo sciopero proclamato concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL per rivendicare gli aumenti salariali e reclamare la cessazione degli indicibili metodi di sfruttamento attualmente esercitati nelle miniere di carbone. Lo sciopero dei minatori del bacino carbonifero precede di 48 ore la manifestazione regionale di protesta, anch'essa decisa concordemente dai sindacati delle tre Organizzazioni, che si svolgerà nella giornata di martedì, 2 aprile.

Importanza decisiva riveste, lo sciopero regionale che torna a porre, drammaticamente le questioni di fondo della grave situazione economica dell'isola. In numerose aziende sarde sono tuttora pendenti — e da tempo — importanti controversie di lavoro, la cui mancata soluzione aumenta il disagio economico di migliaia di famiglie. La quasi totalità delle aziende sarde, inoltre, elude l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro e degli accordi interconfederali vigenti, mentre è ormai entrata nelle consuetudini del padronato l'inosservanza delle disposizioni di legge relative alle prestazioni assicurative e previdenziali. Se a tale stato di cose si aggiunge l'infimo livello dell'indennità di contingenza, che nelle province sarde, con costo della vita pari a quello di altre province, viene corrisposta in misura inspiegabilmente minore, ancora più drammatiche appariranno le condizioni di vita in Sardegna, dove si registrano inoltre quote particolarmente elevate di disoccupazione. Su un milione e duecento mila abitanti 40.000 sono i disoccupati permanenti, mentre la disoccupazione parziale ascende a ben 120.000 unità.

Tra le altre rivendicazioni, pertanto, lo sciopero regionale contempla anche una maggiore occupazione e una più rigida disciplina dei licenziamenti individuali.

La prima giornata di sciopero nelle miniere del bacino carbonifero ha dato pienamente la misura del profondo stato di malcontento e dell'elevato spirito di combattività delle popolazioni sarde.

U. C.

L'agitazione dei parastatali sarà intensificata

Si è concluso ieri il Convegno nazionale dei parastatali con l'approvazione di una mozione sull'agitazione per le rivendicazioni economiche, con la quale il convegno « rivendica l'estensione dei miglioramenti economici che verranno disposti dal Senato per i dipendenti pubblici a tutti i dipendenti da Enti di diritto pubblico e parastatali, nonchè l'attuazione di un congegno di scala mobile del settore del pubblico impiego ».

La mozione inoltre afferma « la volontà di tutta la categoria di continuare la lotta che verrà intensificata e allargata, se necessario, in tutti gli enti parastatali, con azioni di sciopero parziali e generali qualora non venissero accolte le richieste di adeguamenti economici e la revoca delle disposizioni lesive alle libertà sindacali da parte delle amministrazioni interessate ».

I liquidatori delle « Reggiane » da ieri davanti ai giudici

REGGIO EMILIA, 31 — Questa mattina presso il Tribunale di Reggio Emilia ha avuto luogo la prima udienza del processo d'opposizione allo stato del passivo della liquidazione delle officine meccaniche « Reggiane ».

Al procedimento sono interessate 4 500 ditte creditrici, fra ex-dipendenti e creditori vari

L'udienza di stamane è stata dedicata a questioni procedurali. La prossima udienza è stata fissata al 7 e la successiva al 16 aprile

Tenta di evadere ferendosi gravemente

FORLI', 31 — La scorsa notte il 30enne Enzo Lagni, detenuto nelle carceri di Forlì per furto aggravato e ..., con una piccola lima a segare alcune sbarre della finestra della sua cella ferendosi in varie parti del corpo. Il Lagni riusciva così ad uscire gettandosi poi nel sottostante cortile da una altezza di oltre quattro metri.

L'evaso si arrampicava poi lungo una grondaia per raggiungere il tetto dell'attiguo laboratorio del riformatorio giudiziario, e di lì cercava di raggiungere l'uscita spiccando un salto sul muro di cinta distante oltre tre metri e mezzo. Il tonfo richiamava però l'attenzione delle guardie che riuscivano ad acciuffare il fuggitivo claudicante, e a portarlo in infermeria. Questa sera, la direzione ha ordinato il trasporto del Lagni in ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per sopravvenuta commozione cerebrale

Cosa vuole il signor sindaco?

Il Sindaco democristiano di Mignano ci invia un lungo telegramma per polemizzare con la lettera che ci era stata inviata dai superstiti della galleria di Cannavinelle ricoverati nell'ospedale di Venafro. In questa lettera gli operai denunciavano lo abbandono nel quale essi erano stati lasciati dopo la catastrofe e ringraziavano « l'Unità » per gli articoli pubblicati. Ora, a parte il fatto che non ci risulta che il Sindaco democristiano di Mignano sia anche sindaco di Venafro, rimangono due questioni da chiarire. Primo: che cosa ha fatto, prima della catastrofe, il Sindaco di Mignano per costringere i dirigenti dei cantieri della zona ad adoperare quelle norme di sicurezza che sono previste dalla legge? Cioè: che cosa ha fatto il Sindaco di Mignano per cercare di proteggere la vita degli abitanti del Comune da lui amministrato? Secondo: ci può dire, il Sindaco di Mignano, a che punto è l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità? E qual'è il contributo che lui, in qualità di Sindaco, sta dando a questa inchiesta?

Per conto nostro abbiamo avuto l'impressione che il Sindaco di Mignano abbia con i padroni della SME rapporti assai più cordiali di quelli che non ha con i suoi concittadini che lavorano nei cantieri della SME. E' soltanto una impressione. Sta al Sindaco di Mignano dimostrare che si tratti di una impressione falsa.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA

"Colpire i mandanti,, ribadisce l'avvocato Tino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 31. — Siamo alla vigilia della fine del processo di Viterbo: entro la seconda decade del mese, ad un anno e una o due settimane dal suo inizio, si dovrà concludere un affare giudiziario fra i più clamorosi e inquietanti del dopoguerra. Nell'udienza odierna, la Parte Civile, continuando la sua strenua battaglia perchè tanto lavoro non si esaurisca in una sterile sentenza di condanna dei soli esecutori materiali, ignorando i maggiori colpevoli e cioè i mandanti della strage, ha preso la parola per il suo quinto intervento.

In sede di replica, l'avv. Sinibaldo Tino ha vigorosamente affermato la necessità di un rinvio dell'intero processo, oltre che per le ragioni formulate dal professor Sotgiu, anche in considerazione dell'imminente discussione del disegno di legge alla Camera per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sul funzionamento della Pubblica Sicurezza e sui rapporti fra autorità e banditismo.

L'avvocato ha poi esibito una interessante copia di sentenza dalla quale risulta che il famoso bandito Pietro Licari, che è stato ripetutamente indicato come correo dalla strage di Portella, è detenuto in un carcere siciliano, come risulta da una sentenza di condanna a undici anni di reclusione a lui inflitta per reati di rapina. Quindi, anche la dimostrazione legale della disponibilità del bandito è a disposizione della Corte, solo che ne voglia approfittare.

Passando poi a discutere del memoriale Giuliano, l'avv. Tino ha smantellato le affermazioni contenute nei memoriali « balordi » e « balordissimi » in modo assai puntuale ed efficace, dimostrando come tutte le affermazioni fatte dal bandito a scopo difensivo siano smentite dalle dichiarazioni rese al giornalista Jacopo Rizza: non solo, ma parecchi degli espedienti difensivi di

L'avv. Sinibaldo Tino

Giuliano erano già stati preannunziati al giornalista Rizzo che, pur avendoli tenuti segreti, ne era al corrente, come risulta dagli appunti in possesso della Corte. «Una promessa di libertà ci fu — affermò solennemente Giuliano al giornalista — sennò non avrei sparato a Portella ». E poi, nella lettera a Marotta disse: « Mi hanno fatto autoaccusarmi ».

Chi sono coloro che condividono la responsabilità di una infame promessa tragicamente mantenuta con l'uccisione di tanti innocenti? — ha chiesto con drammatica eloquenza l'avv. Tino — La concorrenza nel delitto è chiara. Sta a voi, signori della Corte, fare giustizia con gli elementi che non vi mancano in questo processo. Colpite i mandanti!

B. B.

DISCORSI DI SANTI E LAMA SULLA LOTTA SALARIALE

La battaglia sarà inasprita se il padronato non tratterà

Dopo i discorsi tenuti, domenica a Milano e a Bologna, da Bitossi e Novella, l'on. Santi e Luciano Lama, vice segretario della C.G.I.L., hanno parlato nella giornata di ieri, rispettivamente, a Brescia e a Palermo sulla lotta per l'elevamento del tenore di vita.

Nel discorso tenuto a Brescia, l'on. Santi ha illustrato la natura strettamente economica e sindacale dell'azione salariale, deplorando, nella seconda parte della sua esposizione, l'artificiosa campagna contro i commercianti. Tale campagna — ha osservato l'oratore — tende a distogliere i lavoratori dall'obiettivo di fondo delle loro lotte, giacchè il problema del controllo dei prezzi esiste, in realtà, solo per i prezzi di monopolio

Il comizio a Palermo del compagno Lama, vice segretario della CGIL, ha sottolineato principalmente l'importanza nazionale del grandioso sciopero dei 10 mila zolfatari siciliani. Prendendo spunto dalla lotta nelle zolfare, l'oratore ha affermato che è colpa degli industriali se i lavoratori debbono ricorrere a lunghi scioperi per conquistare condizioni più umane di vita. « I dirigenti della CGIL — ha aggiunto Lama — hanno sempre preferito risolvere le vertenze al tavolo delle trattative anzichè con la lotta sindacale ». « E' evidente, però — ha concluso l'oratore — che se la Confindustria dovesse persistere nel suo atteggiamento negativo, la lotta nazionale per gli aumenti salariali non potrà che svilupparsi con sempre maggiore energia ».

I metallurgici di 3 province scendono domani in sciopero

Domani insieme con i metallurgici di Alessandria scenderanno in sciopero per due ore i lavoratori metalmeccanici delle province di Bologna e Modena

Una importante vittoria dei contadini di Cerveteri

Le terre di Ruspoli distribuite senza sorteggio - Lo smacco subito dall'Ente Maremma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CERVETERI, 31 — La « distribuzione » di terra che l'Ente Maremma ha effettuato domenica scorsa a Cerveteri è la quarta, in ordine di tempo, che viene fatta nella provincia di Roma in applicazione della legge stralcio.

Le precedenti cerimonie videro affluire sul posto numerosi papaveri della politica governativa, dal ministro Fanfani al sen. Medici

Ma la grancassa battuta dai « riformatori » democristiani non potè in nessun modo coprire il coro di proteste che unanimemente si levarono dai contadini. Quando i contadini conobbero a fondo le condizioni contrattuali ed economiche con le quali l'Ente vorrebbe assoggettare gli assegnatari, la protesta non fu più generica ma si concretizzò in precise rivendicazioni e diede luogo a grandi manifestazioni nel corso delle quali tutta la cittadinanza insorse contro i nefasti effetti della « riforma » governativa. I contadini di Cerveteri si organizzarono in una Associazione contadina, che a tutt'oggi conta 300 iscritti, che ha preparato e diffuso un piano di concrete richieste. Nelle decine di assemblee e di comizi tenuti, l'Associazione contadina di Cerveteri ha avanzato allo Ente Maremma queste rivendicazioni:

1) che tutti i quotisti attuali, che avessero fino al momento dell'esproprio nei confronti del principe Ruspoli un contratto miglioratario, venissero lasciati sul terreno senza quindi operare il cosidetto « monteterra » e rimettere in sorteggio tali quote;

2) che le assegnazioni venissero fatte con un contratto che dia la terra in proprietà assicurando la stabilità e la direzione del fondo;

3) che i prezzi siano preventivamente discussi con gli assegnatari.

La sacrosanta giustezza di queste rivendicazioni, di fronte alle quali l'Ente ha assunto posizioni di diniego assoluto (riassunto nello slogan « prendere o lasciare ») ha operato in tal modo da dividere gli stessi democristiani locali, i quali in grande parte si sono iscritti all'Associazione contadina che essi stessi, democraticamente, dirigono assieme a contadini comunisti, socialisti, e senza partito.

La terza distribuzione di terra, quella di domenica scorsa, ha dimostrato in pieno, che l'Ente di fronte all'unità compatta di tutta la popolazione ha dovuto cedere su una questione di capitale importanza: quella della stabilità dei contadini sulla terra che essi già hanno. Ciò significa che all'arco dell'Ente viene a mancare la freccia sulla quale esso contava di più: la divisione dei contadini, la politica dei « divide et impera ».

Infatti domenica a Cerveteri per la prima volta la distribuzione è stata fatta senza sorteggio e tutti i quotisti della terra di Ruspoli, senza eccezione, hanno ritirato il certificato di assegnazione della terra che già occupano, senza rettifiche di superficie, senza ridimensionamenti tra i membri della famiglia. Questo è stato un grande successo che indubbiamente avrà ripercussioni notevoli nell'applicazione delle leggi fondiarie governative e nella lotta contadina e popolare per modificare queste leggi a favore di una giusta riforma agraria

L'atmosfera di sconfitta è pesata come una cappa di piombo nella cerimonia alla quale hanno partecipato solo dirigenti di secondo piano dell'Ente, e alla quale non è intervenuto il locale Sindaco nè i locali dirigenti democristiani che in altre occasioni si abbracciavano per mettersi in mostra accanto a Fanfani e Medici. Gli applausi dovevano essere assicurati da un centinaio di contadini fatti venire da Aquila, ossia da circa km. 200 di distanza.

Ma questi contadini si sono convinti di come stavano veramente le cose ed hanno fraternizzato con i cerveterani.

DIAMANTE LIMITI

Duello a revolverate tra ragazzi a S. Francisco

Due morti e tre feriti durante una furibonda battaglia ai giardini pubblici

SAN FRANCISCO, 31. — Due giovani sui venti anni sono rimasti uccisi e altri tre gravemente feriti nel corso di una rissa svoltasi la notte scorsa tra due bande rivali.

I capi delle due bande si erano provocati durante un ballo, al termine del quale avevano trascinato ciascuno i propri seguaci in un parco della città dove aveva inizio una battaglia. Uno dei due capi, il diciannovenne Robert Ransom, trovatosi a un certo momento minacciato direttamente, estraeva la rivoltella e faceva fuoco colpendo cinque avversari, due dei quali mortalmente.

L'assassino, datosi subito alla fuga, è stato arrestato più tardi.

Rubato l'incartamento del processo Viola - «Momento»

Uno strano furto è stato compiuto ieri a Roma. Il Presidente della XI Sezione del Tribunale, dr. Mosillo, mentre si recava al Palazzo di Giustizia è stato derubato della borsa nella quale, tra gli altri, era l'incartamento del processo intentato dall'on. Viola contro il direttore del « Momento », Giancarlo Vigorelli, e contro il responsabile dell'Agenzia ARI, Gotti Lega, per la pubblicazione della presunta lettera inviata dal presidente dell'Associazione Combattenti a Mussolini.

Il furto ha suscitato disparati commenti negli ambienti giudiziari.

Spacciatori di stupefacenti arrestati a Milano

MILANO, 31 — Proseguendo le indagini nella nostra città per assicurare alla giustizia tutti i membri della banda scoperta negli scorsi giorni a Napoli e dedita allo spaccio degli stupefacenti, la nostra Squadra Mobile, in collaborazione con i funzionari di Napoli e di Roma, hanno proceduto al fermo di sei persone.

I cosacchi del KUBAN

Un muratore dell'Ansaldo-Coke ha vinto i 40 milioni di Agnano?

Nessuno si è ancora presentato a riscuotere il premio

GENOVA, 31 — La « caccia » al vincitore dei quaranta milioni della Lotteria di Solidarietà Nazionale, non ha avuto ancora esito. Finora nessuno si è presentato all'Intendenza di Finanza. Si è potuto però sapere che il blocchetto col biglietto vincente fu ceduto dalla tabaccheria n. 225 di Genova Pegli ad un'altra tabaccheria, la n. 253 pure di Pegli, sita in via Martiri della Libertà, e della quale è titolare Marcello Ghersi.

La ragazza addetta alla vendita ricorda le persone alle quali ha venduto gli ultimi cinque biglietti — tra i quali il n. 01550 — ma non ricorda fra questi chi è il fortunato. Tre fra gli acquirenti risulterebbero già esclusi e appare probabile che la sorte abbia favorito un muratore che lavora alla *Ansaldo Coke*.

Alla proprietaria della tabaccheria 225, signora Fagnora Angela da Piacenza di anni 70, spetterà il premio di mezzo milione quale rivenditrice.

Taglia di 1 milione sul bandito Nardiello

LUCCA, [illegible] La questura di Lucca [illegible] che è stata disposta [illegible] di un milione di lire [illegible] di quei privati cittadini [illegible] no catturare, entro [illegible] embre 1952, certo [illegible], di Alberico, [illegible], di professione carrettiere [illegible] un pericoloso evaso dallo stabilimento carcerario di Avellino, dove era detenuto per omicidio e rapina. Egli nel febbraio venne a conflitto con i carabinieri di Volturara riuscendo a sfuggire alla cattura dopo aver ucciso con una raffica di mitra un carabiniere

Ucciso da un colpo di pistola mentre sta mangiando

AVELLINO, 31 — Ad Atripalda, mentre la famiglia del contadino Giuseppe Guerriero era riunita intorno al desco familiare, intenta a consumare la cena, da ignoti veniva esploso attraverso una finestra della camera, in quel momento chiusa con i soli vetri, un colpo di pistola che raggiungeva alla testa uno dei figli del Guerriero, Angelo, di 7 anni, uccidendolo sul colpo.

I cosacchi del KUBAN

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO MEDICO ESQUILINO
... DE - SANGUE - PELLE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19. festivi 10-12 Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 (P. FIUME)
Fest. 9-12 - Tel. 862-960

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA "GUERRA DEI GERMI" SOTTO ACCUSA

Kuo-Mo-jo riferisce al Consiglio della pace

Gli interventi di Joliot-Curie, Fadeiev, Ilya Ehrenburg, Giuliano Pajetta e Riccardo Lombardi ad Oslo - Testimonianze di prigionieri americani

OSLO, 31. — *Di fronte all'Esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace, riunito dall'altro ieri in sessione ad Oslo, i delegati della Corea e della Cina hanno portato la loro cocente accusa contro i criminali batteriologici americani.*

Alla sessione partecipano i vicepresidenti dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace Gabriel D'Arbussier (Africa Nera), Alexander Fadeiev (URSS), Kuo Mo-jo (Cina), Eugénie Cotton (Francia), Leopold Infeld (Polonia), Arthur Lundkvist (Svezia); i membri dell'Esecutivo: Isabella Blume (Belgio), Pierre Cot (Francia), Ilya Ehrenburg (U.R.S.S.), Hromadka (Cecoslovacchia), Lombardi (Italia), Louis Saillant (Francia), Laurent Casanova (Francia), Mao Tun (Cina), Yves Farge (Francia), Alexander Korneiciuk (URSS), Mukarovsky (Cecoslovacchia); il segretario generale del Consiglio mondiale della pace Jean Laffitte (Francia); i segretari Gilbert de Chambrun (Francia), Giorgio Fenoaltea (Italia), Gulurev (URSS), John Dura (Stati Uniti), Emi Hsiao (Cina).

Tra gli invitati che assistono alla sessione sono: Jacques Denis (della Federazione Mondiale della Gioventù democratica), Pajetta (Italia), Claude Morgan (Francia), Mario Soernte (Italia), Li Gi-yen (Corea), Then Don-hek (Corea), Cieng Sang-oiang (Cina), il pastore Forbekk (Norvegia), la signora Kirsten Hansteen (Norvegia), Jakob Friis (Norvegia), il professor Kreyberg (Norvegia).

A nome della delegazione cinese, il vice-presidente del Consiglio Mondiale, Kuo Mo-jo ha svolto un vigoroso e documentato rapporto su questi inauditi e bestiali metodi di guerra, che gli aggressori americani vanno estendendo dalla Corea alla Cina.

Kuo Mo-jo ha elencato la impressionante serie di rapporti e di testimonianze che provano in modo inoccepibile l'impiego ormai quotidiano, da parte degli aggressori, di tali armi di sterminio in massa condannate dall'umanità. Il pericolo che sovrasta il mondo a causa del preordinato e costante tentativo americano di diffondere i germi di spaventose malattie epidemiche è stato descritto con parole drammatiche dall'oratore. Kuo Mo-jo ha chiesto al possente movimento dei Partigiani mondiale della Pace di considerare questa minaccia in tutta la sua gravità, chiamando a lottare contro di essa i popoli di tutto il mondo.

Li Gi-yen, rappresentante del Comitato coreano della Pace, ha preso la parola dopo Kuo Mo-jo per pronunciare una dichiarazione dei Partigiani della Pace coreani.

Sono quindi intervenuti nella discussione — protrattasi fino alla mattinata di oggi — il grande scienziato francese e presidente del Consiglio Mondiale Frédérik Joliot-Curie, che presiede la sessione dell'Esecutivo, l'ex-ministro e deputato progressista Pierre Cot, lo scrittore sovietico Fadeiev, gli italiani Giuliano Pajetta e Riccardo Lombardi, lo scienziato polacco Leopold Infeld, Gilbert de Chambrun, Jan Mukarovsky, Isabelle Blume Dura (Stati Uniti), Gabriel D'Arboussier (Africa Nera) e Ilya Ehrenburg. Si è conclusa così la discussione sul rapporto di Kuo Mo-jo.

L'Esecutivo ha assistito a tarda sera alla proiezione di un documentario sulla guerra batteriologica. Esso ha deciso di costituire una speciale commissione — presieduta da Pierre Cot — per esaminare le prove della guerra batteriologica in Corea: il rapporto di tale commissione, all'esame della quale sono stati deferiti i documenti coreani e cinesi, è atteso al più tardi per domani. Le conclusioni delle sessione di Oslo e certi documenti sulla Corea saranno resi pubblici domani nel corso di una conferenza stampa.

Yves Farge (Francia) e Mao Tun (Cina) hanno svolto quindi le loro relazioni rispettivamente sul riarmo della Germania e del Giappone. Isabelle Blume (Belgio), Willmann rappresentante del Comitato della Pace tedesco, Kuo Mo-jo sono interventi nel dibattito. Un quarto rapporto sulla sovranità delle nazioni è stato svolto dall'italiano Riccardo Lombardi.

Le commissioni hanno iniziato stasera i loro lavori, esaminando le risoluzioni da adottare.

Le confessioni delle spie americane

PHYONGYANG, 31. — Le spie del Kuomindan e di Si Man-ri catturate nei giorni scorsi nella Corea del nord e prigionieri di guerra del corpo di spedizione americano hanno aggiunto con le loro deposizioni una ennesima ineccepibile testimonianza alle altre già raccolte sull'impiego delle criminali armi batteriologiche.

Wang-ci, un cinese ventunenne paracadutato insieme ad altri otto agenti sul territorio popolare, ha confessato che la sua missione consisteva nell'accertare «quale tipo di epidemia» prevalesse nei territori attaccati dai criminali batteriologici. Gli americani — ha riferito la spia, che lavora alle dipendenze dell'Ottava Armata di Ridgway — desideravano informazioni anche sull'estensione delle zone su cui le armi batteriologiche producevano il loro effetto. Analoga deposizione ha reso Han Yohhok, spia sudista arresasi volontariamente ad una pattuglia popolare: quest'ultimo ha fornito l'itinerario assegnatogli dagli americani, che comprende con le località attaccate con la «guerra dei germi».

A sua volta, il soldato americano Buchets, catturato il 18 marzo, ha fatto la seguente confessione: «In febbraio il sergente della nostra compagnia ci disse che le truppe americane stavano cannoneggiando le posizioni dell'Esercito popolare con speciali proiettili batteriologici. Egli ci mostrò il numero del 9 febbraio del giornale «Stars and Stripes», il quale comunicava che le truppe americane avevano infranto la resistenza dei volontari cinesi con l'aiuto di 500 speciali proiettili batteriologici, e che il 65.mo reggimento americano aveva impiegato queste armi con molto successo. Il 20 febbraio, il 65.mo reggimento americano sparò 6 proiettili batteriologici sulle posizioni dell'Esercito popolare nell'area dell'altura di Braksekdon».

Buchets ha poi detto che i soldati americani avevano assistito alla proiezione di uno speciale film sugli effetti delle armi batteriologiche possedute dagli Stati Uniti e dal Giappone.

FRANCO PREPARA UN NUOVO CRIMINE

Domani a Barcellona il processo a Raimundo

E' stato fissato per il 2 aprile a Barcellona, il processo contro Gregorio Lopez Raimundo e gli altri antifranchisti spagnoli che diressero i grandi moti popolari di Barcellona della primavera scorsa, e che, come è noto, vennero arrestati mesi addietro dalla polizia franchista di Franco.

Una grande campagna di solidarietà si è sviluppata in tutti i paesi del mondo, particolarmente ad opera della gioventù democratica. Gregorio Lopez Raimundo era, infatti, uno dei dirigenti della Gioventù Socialista Unificata di Spagna ed ebbe anche a visitare l'Italia qualche anno fa, ospite del Fronte della Gioventù.

Invitando i giovani italiani ad accrescere la loro lotta in difesa degli eroi di Barcellona — la stessa che ha già portato alla liberazione di sette degli imputati — la Segreteria della F.G.C.I. ha emanato un comunicato che afferma: «Gregorio Lopez Raimundo e i suoi valorosi compagni che guidarono il grande sciopero popolare di Barcellona verranno condotti, mercoledì 2 aprile, davanti a un tribunale militare franchista per essere giudicati. Impediamo che un nuovo misfatto venga compiuto, facciamo sentire la solidarietà della gioventù italiana, richiediamo, noi e tutti gli italiani amanti della libertà che i valorosi combattenti di Spagna, gli eroi di Barcellona, abbiano salva la vita e vengano restituiti alle loro famiglie e al loro popolo».

La notizia del processo ha già sollevato negli ambienti politici democratici di Roma un vivo fermento.

NUOVE RICHIESTE AL GOVERNO DI LONDRA

De Gasperi tenta di camuffare il baratto del Territorio Libero

Le esigenze del Presidente del Consiglio accolte con estrema freddezza dal Foreign Office — Winterton parteciperà ai colloqui di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31. — Nelle parole di Gaitskell, i laburisti hanno il compito di fare chiasso con grida e sandelli attraverso la macchina, in modo da spingere la selvaggina spaventata laddove l'aspettano le trappole dei cacciatori. Nell'operazione in corso per liquidare una volta per sempre il problema triestino, lasciando la zona B alla Jugoslavia e le truppe anglo-americane a Trieste, Londra e Washington hanno assegnato a Tito la parte del battitore.

Tutto il chiasso che negli ultimi due giorni ha levato Belgrado — ieri il vice ministro degli Esteri Mates, oggi lo stesso Tito — le dimostrazioni inscenate nella capitale jugoslava ed a Lubiana e gli articoli della «Borba», ha lo scopo molto evidente di intimidire Palazzo Chigi e dissuaderlo dai tentativi che sta facendo per ottenere l'aggiunta di qualche orpello alla formula della compartecipazione italiana nella zona A.

Palazzo Chigi insiste su due punti: 1) che la posizione di coabitante subordinato, che gli amministratori e le truppe italiane ammesse nella zona verrebbero ad avere nei confronti delle autorità anglo-americane sia dissimulata da una clausola per cui inglesi ed americani restino a Trieste non più come governo militare alleato, ma come «invitati» dell'Italia nella cornice del patto atlantico; 2) che il carattere definitivo dell'abbandono della zona B alla Jugoslavia sia celato da una ennesima «riconferma» della dichiarazione tripartita del 1948.

Si può capire quale accoglienza trovino al «Foreign Office» ed al Dipartimento di Stato queste sollecitazioni di Palazzo Chigi. Londra e Washington hanno progettato gli «arrangements» nella zona A soprattutto per togliere dalla loro strada l'ombra fastidiosa della dichiarazione del 1948 e non intendono davvero che le trattative in corso diventino invece un'occasione per evocarla di nuovo. D'altronde le potenze occidentali sono seriamente preoccupate che modifiche, sia pure soltanto di forma, nello «status» della zona A, quale esso è stato fissato dal trattato di pace possano determinare un passo dell'URSS come firmataria del trattato e deferire la questione triestina all'attenzione dell'ONU, col rischio per loro che la riunione delle due zone ed il ritiro delle truppe straniere si ripropongano in quella sede come unica soluzione conveniente ai triestini nella situazione attuale.

Che farà De Gasperi, di fronte alla freddezza che le insistenze sue trovano nelle potenze occidentali ed ai clamori con cui essa viene fiancheggiata dal battitore Tito? La chiamata di Brosio a Roma per consultazione sembra indicare che Palazzo Chigi avverta il carattere disperato della situazione.

La data della piccola conferenza anglo-americana italiana che dovrà mettere in esecuzione gli «arrangements» nella zona A è stata ufficialmente annunciata stamane dal «Foreign Office» per giovedì. L'annuncio ha colto di sorpresa l'Ambasciata italiana, nei cui ambienti questa sera si tendeva ancora ad esprimere scetticismo che veramente le conversazioni ufficiali possano avere inizio per quella data.

Pare abbastanza chiaro che, mentre da parte inglese c'è la decisione di tagliar corto, da parte italiana si vorrebbe ritardare ulteriormente la conferenza, nella speranza che, prolungandosi la fase preparatoria, i tentativi di Palazzo Chigi possano essere rinnovati con maggior successo.

L'Inghilterra sarà rappresentata alla piccola conferenza da Pierson Dixon, vice-ministro degli Esteri. Il gen. Winterton, che arriverà domani da Trieste, rimarrà a Londra per la durata della conferenza e sarà, come si è espresso un portavoce del «Foreign Office», «a portata di mano».

FRANCO CALAMANDREI

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149 - Roma

Oggi sciopero generale in Tunisia contro l'aggressione dei colonialisti francesi

Baccuse non riesce a formare il governo - Il vice-segretario del Neo-Destur arrestato perchè rifiuta di partecipare al Gabinetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Domani, all'appello delle due grandi centrali sindacali, tutti i lavoratori di Tunisia scenderanno in sciopero generale contro l'oppressione coloniale: lo sciopero, che è già in corso da qualche giorno nella Medina (quartiere arabo) di diverse città, si estenderà a tutto il paese.

Nell'appello con cui lo sciopero è stato proclamato, i Sindacati denunciano il colpo di forza del governo francese e le ignobili pressioni esercitate sul Bey dalle autorità francesi di Tunisia. Essi invitano tutti i lavoratori, funzionari, ferrovieri, impiegati ed operai agricoli, a prendere parte all'agitazione «con fiducia e con fermezza».

Calcolo ambizioso

Così la situazione, che le autorità coloniali credevano di aver risolto rapidamente in loro favore, grazie all'effetto di sorpresa della loro azione, diventa invece sempre più tesa, complicata e difficile per gli occupanti.

Quando ha arrestato e deportato il governo, quando ha costretto il Bey a cedere, tenendolo praticamente prigioniero, il Residente francese De Hautecloque contava un successo dei suoi piani tanto rapido, da non lasciare ai suoi avversari ed al popolo tunisino il tempo di reagire.

Ma il suo calcolo era troppo ambizioso: per oggi egli è riuscito solo a rendere più esplosiva l'atmosfera di tensione esistente in Tunisia. La lotta continua. Il grande sciopero di domani renderà ancora più difficile il tentativo di costituire un governo disposto a collaborare con l'oppressore.

Già i tentativi, abbozzati da Baccuse, l'uomo scelto dal Residente francese per dirigere il nuovo Ministero, sembrano destinati ad un completo fallimento. Il Gabinetto non è ancora costituito e si dice questa sera che lo stesso Baccuse, dopo aver constatato l'inanità dei suoi sforzi, si appresterebbe a rinunciare all'incarico che gli era stato affidato venerdì scorso. Egli ha incontrato per il momento solo dei rifiuti sdegnosi, fra i quali il più sensazionale e senza dubbio quello di Nuira, leader dell'ala del Neo-Destur più incline al compromesso, e perciò dell'elemento su cui i francesi contavano moltissimo.

Questi ha risposto con un secco «no» all'invito di far parte del governo, ed ha commentato più tardi il rifiuto dicendo che «il Ministero è minato alla base da tali sospetti che non può rappresentare validamente il popolo tunisino». Poche ore dopo la sua dichiarazione Nuira veniva arrestato ed immediatamente avviato alla deportazione.

Questo scandaloso episodio dimostra quali siano i metodi a cui De Hautecloque deve fare ricorso. Ai francesi non resta ormai che una sola arma utilizzabile, quella della repressione più spietata.

Da alcuni giorni, a Tunis ed in altre città, grossi rastrellamenti — di cui a Parigi ci si è decisi a parlare solo oggi — sono stati operati dalla polizia, per arrestare i patrioti che riuscirono a salvarsi nella notte in cui fu deportato il Ministro Sceik.

Da Tangeri a Safi

Non sembra, però, che queste misure abbiano dato i risultati sperati dalle autorità francesi. Queste annunciano infatti che la maggior parte dei «ricercati» sono riusciti ancora a porsi in salvo, ma che è stato possibile ritrovare, grazie a perquisizioni effettuate nelle sedi del Neo-Destur e del partito comunista, i «piani d'azione del movimento nazionalista».

Quando si sa con quale facilità la polizia sa solita fabbricare «documenti» del genere, non si può essere sorpresi da una simile informazione, che lascia solo presagire una provocazione di più.

La Tunisia non è la sola colonia dell'Africa settentrionale che dia grosse apprensioni al governo di Parigi. Ieri, nel Marocco, all'appello del Partito Comunista e degli altri partiti che lottano per l'indipendenza, il 40. anniversario del Trattato di Protettorato è stato considerato un giorno di lutto nazionale. Tutti i negozianti e gli altri lavoratori per i quali la domenica non è giorno di riposo, hanno scioperato: botteghe, caffè, ristoranti, cinema, sono rimasti chiusi. L'agitazione è stata particolarmente importante a Casablanca ed a Rabat.

Nella città internazionale di Tangeri, dopo le grandi manifestazioni di folla di ieri, nelle quali la polizia aprivа il fuoco sui dimostranti, il numero delle vittime è stato confermato in sei, mentre negli ospedali sono ospitati almeno 160 feriti, molti dei quali in gravi condizioni.

Due marocchini, uno dei quali un ragazzo di una decina d'anni, sono stati barbaramente assassinati questa sera a Safi dalla polizia francese mentre manifestavano contro l'oppressione coloniale.

G. B.

Chiesta la convocazione del Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 31. — Un portavoce del gruppo arabo-asiatico delle Nazioni Unite ha annunciato questa sera che prima delle 17 di mercoledì tale gruppo chiederà al Consiglio di Sicurezza di riunirsi urgentemente per esaminare la questione tunisina.

Due morti a Charleroi per un'esplosione

CHARLEREI, 31. — Due persone sono rimaste uccise e sei altre ferite gravemente in seguito ad una esplosione verificatasi oggi nella camera per l'estruzione del gas di una fonderia a Monceau-Sur-Sambre, presso Charleroi. Altre venti persone hanno riportato ferite di lieve entità.

PER LA RIPRESA DEI TRAFFICI INTERNAZIONALI

Giungono da tutto il mondo a Mosca i delegati alla Conferenza economica

Lord Boyd-Or a capo della delegazione inglese, con quattro deputati laburisti e un conservatore — L'arrivo del prof. Sraffa — Rappresentanti delle Democrazie popolari

MOSCA, 31. — I delegati alla Conferenza economica internazionale stanno arrivando a Mosca dai vari paesi del mondo.

Pietro Sraffa, professore della Università di Cagliari e di quella Cambridge, è giunto dall'Italia.

Pierre Elliot Trudauv, avvocato ed esperto sindacale, è arrivato dal Canadà.

Una delegazione della Repubblica cecoslovacca, composta di 14 membri, è giunta ieri. Tra i suoi membri sono: Jan Wagner, direttore generale dell'organizzazione «Kovo», Josef Stepan, direttore di uno stabilimento meccanico di Brno; Alois Hloch, rappresentante della società «Hemapol»; Zdenek Vallouch, segretario del Consiglio centrale dei Sindacati cecoslovacchi.

Tra i delegati della Repubblica democratica tedesca sono: Jurgen Kuczynski, professore di economia dell'Università «Humboldt» di Berlino; Viktor Sandlann, direttore degli stabilimenti socializzati «Karl Zeiss» di Jena; Walther Doering, direttore della Camera del commercio e dell'industria della Sassonia; Frank Stepanovic, capo della divisione per la meccanica di precisione e l'ottica del Ministero del Commercio Estero ed Interno; Rudolf Schneider, direttore degli stabilimenti popolari «Plamag» di Plauen.

Si è appreso dall'Aja che un gruppo di membri della delegazione indonesiana alla Conferenza Economica Internazionale è giunto in quella città, di passaggio in Canadà. In una intervista alla stampa, il capo della delegazione Tedjasukman ha detto che tra i rappresentanti indonesiani vi sono 7 industriali, 2 ingegneri ed un economista. Gli altri rappresentano organizzazioni sindacali e contadine. «Noi attribuiamo grande importanza alla partecipazione dei delegati indonesiani alla Conferenza di Mosca», ha dichiarato Tedjasukman.

Anche la delegazione ungherese, composta da Laszlohay, George Ostrovski e Kurt Sedlmayr, è partita alla volta della capitale sovietica.

Quanto alla delegazione inglese, essa partirà stamattina dall'aeroporto londinese di Northfolk. Essa consta di 30 persone, il più largo gruppo di rappresentanti britannici che si sia recato nell'Unione Sovietica dopo il 1945. La delegazione è presieduta dal Premio Nobel Lord Boyd Orr e comprende altri cinque parlamentari: i laburisti Sidney Silverman, Harold Davies, Emyes Hughe, Henry Usborne e il conservatore I. B. Drayson, industriale tessile.

Fra i dirigenti sindacali presenti nella delegazione vi sono il segretario del sindacato dei minatori del Derbyshire, Bert Wynn, il segretario nazionale degli edilmeccanici, Jack Stanley, rappresentanti dei ferrovieri, delegati di Camere del Lavoro, come quella dell'importante centro metalmeccanico di Birmingham.

La delegazione comprende inoltre numerosi dirigenti di industria fra cui W. D. Lemmer, direttore della fabbrica di locomotive Nertil, British Locomotiv Co., esponenti del commercio e studiosi di economia. Fra questi ultimi sono alcuni noti docenti universitari, come la professoressa Joan Robinson e il prof. Maurice Dobb, ambedue dell'Università di Cambridge.

Alla vigilia della partenza per l'URSS, il deputato laburista Harold Davis ha dichiarato nel corso di un comizio che egli si reca nell'Unione Sovietica «alla ricerca della verità».

«Spero di poter studiare le possibilità di commercio con l'URSS. La via della pace la si segue vendendo escavatrici e tessuti — ha aggiunto Davies — piuttosto che proiettili e aerei allo scopo di ridursi reciprocamente a pezzi».

Una lettera di Sforza sul governo e Trieste

Dal Conte Sforza riceviamo:

Signor Direttore,

La notizia concernentemi, che ho letto nel secondo capoverso dell'articolo di fondo di G. Pajetta sull'Unità di oggi, è così insensata che non meriterebbe neppure una smentita.

Ma, per dovere di coscienza e per riguardo ai Suoi lettori, La invito a pubblicare questa mia al luogo stesso ove la calunnia fu stampata.

Sforza

Tanto per ragguagliare il conte — pubblichiamo uno stralcio del dibattito alla Camera dei Deputati (22 aprile 1950 — pagg. 40-41 del resoconto).

SFORZA, Ministro degli affari esteri — Le ho detto come abbiamo protestato.

PAJETTA GIANCARLO — Noi riteniamo che la sua protesta non basti. Pensiamo che sia assurda e ridicola una protesta la quale consiste nel prendere gli atti dei protestanti e nel mandarli a Belgrado. A chi serviranno questi atti?

PAJETTA GIANCARLO — Sapete a chi serviranno quegli atti? Agli archivi dell'OZNA per fare perseguitare i protestatari. Riteniamo che questo vostro gesto sia inutile e dannoso a coloro che hanno elevato le proteste. Guardatevi dal farvi denunciatori di coloro che hanno subito le violenze! Non fate quello che ha detto il Ministro degli Esteri, il quale ha promesso di consegnare quei documenti alla polizia di Tito.

SFORZA, Ministro degli affari esteri — *Ho detto che non faccio i nomi.*

PAJETTA GIANCARLO — *Già, come se la polizia jugoslava non li ritroverà attraverso quegli atti circostanziati in cui si dice, caso per caso, quel che è avvenuto! Credo che lei abbia veramente scarsa esperienza delle cose di questo mondo.*

I lavori del 1. Convegno delle Amiche dell'Unità

Gli interventi di Longo, Fibbi e Ingrao - Gli impegni di diffusione e per gli abbonamenti

Si è svolto domenica a Roma il primo Convegno Nazionale delle Amiche dell'*Unità*. Il Convegno è stato presieduto dal compagno Luigi Longo, dalla compagna Lina Fibbi responsabile della Commissione Nazionale Femminile del PCI, e dal compagno Pietro Ingrao.

Ad apertura dei lavori sono stati inoltre chiamati alla presidenza Giovanni Brambilla responsabile dell'Ufficio Centrale di Propaganda dell'*Unità*, la segretaria delle Amiche di Napoli, Valletta e quella di Reggio Emilia, Gladis Masselli, oltre alla redattrice del nostro giornale Adriana Castellani. Hanno assistito ai lavori la compagna Maria Antonietta Macciocchi direttrice di *Noi Donne* e la compagna Bruna Conti della segreteria nazionale dell'Unione Donne Italiane.

I lavori si sono protratti per tutta la giornata. Nella seduta antimeridiana ha per prima preso la parola la compagna Fibbi e sulla sua relazione sono poi intervenute la Baldi di Arezzo, la Masselli di Reggio Emilia, la Neva di Torino, la Diodati di Genova, la Vaghi di Milano, la Congini di Pesaro. La delegata di Reggio Emilia ha comunicato che in quella provincia è stato già superato l'obiettivo fissato per la costituzione di 500 gruppi di Amiche. Le rappresentanti di Torino, Genova e Milano hanno anche esse comunicato gli obiettivi raggiunti, sia come diffusione che come costituzione di gruppi, e, dopo aver dato suggerimenti e avanzato critiche sulla maniera come viene redatta la *Pagina della Donna* il giovedì hanno a lungo parlato sulla funzione propagandistica delle diffonditrici.

Dopo l'intervento della delegata delle Amiche di Pesaro, Congini, ha preso la parola il compagno Luigi Longo. Egli ha ribadito la grande funzione di propagandiste che hanno le Amiche. «Non soltanto perchè diffondono l'*Unità*, questo grande strumento di propaganda, ma anche e soprattutto perchè esse stesse — ha detto Longo — andando di casa in casa, non si limitano a vendere il giornale ma lo discutono, aiutando così le lettrici a interpretare le notizie e gli articoli pubblicati». Longo ha concluso il suo intervento dopo aver a lungo trattato altre questioni di carattere politico e organizzativo e la funzione e il carattere della *Pagina della Donna*.

Dopo interventi della Bergami di Mantova, Castellani di Grosseto, Danielle di Savona, Tarozzi di Bologna, Coltrinari di Ancona, Simoncini di Firenze, D'Arpino di Roma e Valletta di Napoli, ha preso la parola il compagno Pietro Ingrao.

Ingrao si è a lungo soffermato sulla necessità che l'*Unità* e in particolare la *Pagina della Donna*, sia discusso dalle lettrici e che alla redazione siano continuamente segnalate tutte le critiche e suggerimenti utili a far migliorare la stesura del giornale.

Il Convegno, a conclusione dei suoi lavori, affinchè tutte le donne italiane si uniscano sempre più in difesa della pace e della libertà, in Italia e nel mondo, ha lanciato per giovedì 3 aprile una grande giornata di diffusione per commemorare in maniera degna i martiri greci.

«IL TERREMOTO! IL TERREMOTO!»

Dieci bambini vittime del panico in un cinema

Altre 39 persone ferite nella tragedia a Lima

LIMA, 31. — Dieci bambini sono rimasti uccisi in seguito ad una scena di panico verificatasi in una sala cinematografica per un falso allarme. Mentre infatti veniva effettuata ieri mattina la proiezione in un cinema di Lima di un film messicano, proiezione dedicata particolarmente ai ragazzi, sembra che ad un certo momento da una delle pareti della sala si sia staccata una fotografia di Maria Felix con un certo rumore.

Uno spettatore, credendo si trattasse di un terremoto, ha creduto bene di dare l'allarme gridando ad altissima voce: «Il terremoto!». Immediatamente il panico si è impossessato di tutti gli spettatori, dando luogo ad una terribile ressa verso la porta. Dieci bambini sono morti schiacciati dalla folla, trentanove altre persone sono rimaste ferite, di cui dieci gravemente.

Folgorato sul lavoro alla FIAT Ferriere

Il montatore della Compagnia generale elettrica Milano, Francesco Ramazzotti di 58 anni, aveva provveduto alla messa a punto di un nuovo impianto elettrico nello stabilimento e, ultimata l'operazione, veniva ridata la corrente. Poco dopo, avvertito di una irregolarità nel funzionamento dell'impianto da un suo aiutante, il Ramazzotti entrava in una cella contenente le sbarre del nuovo trasformatore, nonostante esse si trovassero sotto alta tensione. Venuto a contatto con una delle sbarre, rimaneva folgorato sull'istante.

La pibigas

Comunica che - dal 1 Aprile 1952 - i **rifornimenti** ed acquisti "Pibigas" devono essere richiesti **esclusivamente** alla Filiale Pibigas

ROMA

Sala esposizione e Vendita
Galleria Colonna, 9 - Tel. 681.783

ed alle seguenti "Stazioni Servizio"

Via Principe Amedeo, 144 (Roma)
(Fernando Meschini - Telef. 470.990)
Via Portuense, 213 (Portuense)
(Raffaele Lilli - Tel. 580.424)
Via Portuense, 681 (Magliana)
(Umberto Ruggeri - Tel. 588.263)
Via G. M. Percoto, 6 (Garbatella)
(Raffaele Lilli - Tel. 571.060)
Via G. Albicinate, 1 (Prenestino)
(Vincenzo Fabiani - Tel. 774.548)
Via Laurentina (Cecchignola)
(Giovanni Caporso - Tel. 590.686)
Prima Porta
(Guido Gardiagli - Tel. 293.916)
Via Casilina, Km. 17 (Borghesiana)
(Ettore Bocchia)
Via Casilina, Km. 18 (Borgata Finocchio)
(Ercole Di Pietro)
Casilina, Km. 12 (Torrenuova)
(Celestino Casale - Tel. 491.218)
Via della Tenuta S. Agata, 3 (Monte Mario)
(Sante Ranucci - Tel. 361.471)
Via Stefano Vaj, 5 (Borgata Focaccia)
(Costantino d'Amato)
Via Annia Regilla, 105 (Quarto Miglio)
(Pompilio Cerquini - Tel. 789.699)
Via Decima (Tor dei Cenci)
(Mario Mastrapietro - Tel. 295.305)
Vitinia
(Domenico Celli)
Fregene - Via Castellamare
(Alfonso Giavara - Tel. 295.420)
Fiumicino - Via della Spiaggia, 4
(Andrea Andrei - Tel. 22.888)
Acilia - Piazza Dei Sicari
(Lorenzo Primavera - Tel. 295.108)
Lido di Roma - Via Claudia, 6
(Umberto Vitaletti - Tel. 22.601)

Dimostrazioni - Chiarimenti - Preventivi presso le "Stazioni di Servizio"

pibigas